



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***02 Ottobre***

---

***2020***

---

## CORONAVIRUS

LA RIPRESA DELLA PANDEMIA

Contagi oltre quota 2.500  
più ospedalizzati nel Sud

Conte: stato di emergenza sino al 31 gennaio. Il monito di Speranza

● ROMA. Schizzano i contagi da Covid 19 in Italia e per la prima volta da oltre cinque mesi i nuovi casi registrati in un giorno superano ampiamente la soglia psicologica dei duemila: sono 2.548, individuati con oltre 118mila tamponi, mai così tanti dall'inizio dell'emergenza. «Dobbiamo resistere con il coltello tra i denti 7-8 mesi» dice il ministro della Salute Roberto Speranza con il premier Giuseppe Conte che ufficializza la scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza fino al 31 gennaio, ad un anno esatto dalla prima misura messa in campo per far fronte alla pandemia.

Una mossa necessaria, come scienziati e tecnici chiedevano da settimane, poiché il virus continua la sua lenta e progressiva crescita in tutto il paese. Ormai sono più di due mesi che la curva dei contagi sale costantemente e nell'ultima settimana - stando al monitoraggio della Fondazione Gimbe - i ricoveri negli ospedali sono aumentati del 17%. Non solo: ci sono diverse regioni del centro sud - dove nella prima fase dell'emergenza la situazione è rimasta sotto controllo - che sono particolarmente a rischio. La percentuale degli ospedalizzati, ad esempio, è in Sicilia all'11,1%, nel Lazio al 10,2% e in Puglia al 9,2% a fronte di una media nazionale del 6,6%. Numeri che si ritrovano nel bollettino quotidiano del ministro della Salute con i 2.548 nuovi casi, mai così tanti dalla primavera scorsa. Più della metà sono in sole 4 regioni: 445 in Veneto (solo una novantina dei quali legati al centro per migranti di Oderzo), 390 in Campania, 324 in Lombardia e 265 nel Lazio dove molto probabilmente già nel fine settimana scatterà, come già avvenuto in altre regioni, l'obbligo di mascherina anche all'aperto.

«Probabilmente stiamo vedendo i primi effetti della riapertura delle scuole, con tutto quello che ne consegue, ossia maggiore utilizzo dei mezzi pubblici e aumenti dei contagi intrafamiliari» dice il



BARI Vaccino influenzale Foto Turi

fisico Giorgio Sestili, tra i curatori della pagina Fb 'Coronavirus e analisi scientifiche'. Se è così lo si capirà meglio con il monitoraggio settimanale atteso per venerdì, che dovrebbe fotografare proprio gli effetti della riapertura di scuole e uffici pubblici. Rispetto a cinque mesi fa ci sono però differenze importanti. Il 15 aprile scorso l'in-

## «COLTELLO FRA I DENTI»

Il ministro: dobbiamo resistere altri 7-8 mesi. Atteso il vaccino per il 2021. Ricoveri in aumento del 17%, Puglia e Sicilia al top

cremento fu infatti di 2.667 casi: ma c'erano oltre 105mila malati, mentre oggi sono poco più di 52mila, nelle terapie intensive i pazienti erano 3.079 e oggi sono meno di un decimo (290, con un incremento di 11), nei reparti ordinari c'erano 27.600 persone contro le 3.097 di ieri (50 in più nelle ultime 24 ore). Significa che si individuano molti più asintomatici e lo si fa prima che la situazione peggiori, che il sistema di tracciamento funziona e che gli ospedali non sono in sovraccarico. «Il rapporto tra i casi diagnosticati e quello dei tamponi eseguiti è ancora basso: «il valore di 2,1 relativo ai dati di oggi, per esempio, è inferiore a quello di 2,9 riscontrato il 28 settembre» dice ancora Sestili.

Ciò non significa che si può abbassare la guardia, anzi. «Le cose cominciano a mettersi peggio, il virus è nocivo come nella scorsa primavera - conferma il virologo Roberto Burioni rivolgendosi direttamente agli italiani su Twit-

ter- vi prego, state attenti, mantenete le distanze, portate le mascherine evitate luoghi affollati». Ed è per questo che il governo ha deciso di prorogare lo stato d'emergenza, una decisione che consente di mantenere le misure in atto - a partire dal divieto di assembramento e dal distanziamento fino allo smartworking e all'acquisto con procedure d'urgenza di macchinari e materiale sanitario - e continuare sulla linea della massima prudenza. «Andremo in Parlamento a chiedere la proroga fino al 31 gennaio - dice Conte - in Cdm abbiamo convenuto che la situazione resta critica: per quanto la curva dei contagi sia sotto controllo c'è bisogno della massima attenzione». Sarà il ministro Speranza a spiegare le scelte in Aula, quando martedì prossimo illustrerà il nuovo Dpcm. «Discuteremo in Parlamento, come è giusto che sia» dice ribadendo comunque la necessità di non allentare la presa.

Influenza, in Puglia 150mila dosi pronte  
Vaccini, il Sud corre rispetto al Nord

■ Il messaggio sembra essere arrivato a destinazione, in quest'anno di pandemia fare il vaccino contro l'influenza è cruciale. Che le raccomandazioni abbiano centrato l'obiettivo lo dicono i numeri forniti dai medici di famiglia, che hanno ricevuto tra l'80 e il 90% di richieste dagli assistiti contro il 52% del 2019. Proprio il primo vaccino dell'anno è stato inoculato ieri a Napoli ad un paziente cardiopatico e al Policlinico di Bari agli operatori sanitari. Campania, Puglia, Lazio, Emilia Romagna sono quindi ai blocchi di partenza: saranno circa 150mila le dosi di vaccino antinfluenzale che saranno disponibili e acquistabili nelle farmacie della Puglia. Sarà la Regione ad approvvisionare i farmacisti, cedendo una quota dell'2,1 milioni di dosi che l'Asl Bari si è già assicurata. Meno bene le regioni del Nord. A cominciare dalla Lombardia dove - dicono dalla Federazione nazionale dei medici di famiglia (Fimmg) - non è stato comunicato nulla sulle date della distribuzione. Altre regioni, come il Molise e la Basilicata, che non sono riuscite a mandare a buon fine le gare, si appoggeranno per il rifornimento rispettivamente a Campania e Puglia. Lazio e Puglia intanto hanno reso obbligatoria la vaccinazione per tutti gli operatori sanitari, affrontando così l'esiguità percentuale del 20% di ospedali vaccinati fino allo scorso anno.

Oxford e Anagni, corsa  
al vaccino anti-Covid

Primi test approvati dall'Agenzia europea medicinale

avere buone notizie per il vaccino in un tempo abbastanza breve, quel che è certo è che oggi dobbiamo investire con tutte le energie che abbiamo perché il vaccino e le cure sono la chiave vera per uscire da questa fase così difficile».

Verosimilmente, è la previsione del ministro, «vedremo la luce nei primi mesi del 2021 e nel corso dell'anno usciremo dalla fase più drammatica». Certamente, però, il fatto che il vaccino "Oxford" sia il primo candidato che arriva alla cosiddetta fase di "rolling review" dell'Emma lascia ben sperare. L'inizio della rolling review, spiega l'Agenzia, vuol dire che il comitato per i medicinali umani ha ini-

ziato a valutare il primo set di dati, che viene dagli studi di laboratorio e non dai dati clinici e che mostra prime evidenze positive. L'inizio dell'iter, precisa inoltre l'Emma, «non implica che una conclusione possa già essere raggiunta sulla sicurezza o l'efficacia del vaccino», ma la rolling review è uno degli strumenti regolatori messi in campo per accelerare l'approvazione. La sperimentazione clinica di fase 3 su larga scala è attualmente in corso e i risultati saranno disponibili nei prossimi mesi. «Ci stiamo muovendo rapidamente ma senza prendere scorciatoie, collaborando con le autorità regolatorie e assicurando i loro standard di efficacia,

sicurezza e qualità», commenta da parte sua Lorenzo Wittum, Presidente e Ad di AstraZeneca Italia, accogliendo con favore l'annuncio.

Intanto, anche l'Italia conquista la prima linea con il taglio del nastro da parte del ministro Speranza allo stabilimento Sanofi di Anagni, dove sarà avviata la produzione industriale del vaccino Sanofi-Gsk attualmente alla fase 1-2 di sperimentazione. Al momento vengono prodotte le dosi per i test sperimentali, ma al termine della fase 3 - che dovrebbe partire da dicembre se saranno positivi i risultati delle fasi 1-2 - quello di Anagni sarà tra i primi stabilimenti produttivi a partire in Europa, insieme ad altri due in Francia e Germania. Secondo gli accordi siglati con l'UE, Sanofi, in partnership con GSK, fornirà 300 milioni di dosi del vaccino ricombinante adiuvato e l'obiettivo è di arrivare a un miliardo di unità nel 2021.

I LUOGHI DEL VIRUS RIPARTONO LE LEZIONI A DISTANZA E GLI ISOLAMENTI DELLE CLASSI. PRÈSIDI ALLE PRESE CON MINI-LOCKDOWN

## Scuola, dilagano i contagi e le contro-misure

A Monopoli mascherine obbligatorie. Chiusure di istituti e ordinanze in Piemonte e Lazio



CASERTA Il premier nella scuola di San Felice a Cancellò

● Obbligo di indossare la mascherina durante l'ingresso e l'uscita degli studenti dalle scuole di Monopoli sino a 150 metri di distanza dagli istituti. È quanto prevede l'ordinanza firmata dal sindaco Angelo Annesse dopo i numerosi assembramenti che si sono creati nei primi giorni davanti alle scuole. Ma quello in provincia di Bari non è l'unico caso di stretta sui comportamenti, vista l'impena di contagi che si sta registrando in Italia dopo le riaperture degli istituti. Mascherina obbligatoria entro duecento metri dagli accessi delle scuole anche a Carpi (Modena) come a Chiavari (Genova). In Piemonte una nuova ordinanza della Regione rende obbligatorio l'uso delle mascherine anche all'aperto nelle aree vicine alle scuole dal 5 ottobre e presto potrebbe scattare in Lazio.

I casi anche negli istituti scolastici cre-

scono ogni giorno e si è arrivati a quasi 900 istituti con almeno un caso di Covid registrato e oltre mille persone positive, tanto che alcuni presidi stanno pensando a mini lockdown di alcune settimane per rallentare il contagio. A Roma, ad esempio, al liceo Russel i casi accertati di positività sono ben 12 in una classe della succursale e due nella sede centrale a cui si aggiunge un bidello: è scattato subito lo screening di massa della Asl e si ipotizzano isolamenti di alcune classi. Ma alcune scuole hanno adottato anche mini lockdown come all'Istituto Frascolia di Taranto dove a seguito di alcuni casi di Covid, la scuola nei giorni scorsi ha chiuso i battenti e riaprirà il prossimo 7 ottobre. È stato chiuso sempre nella capitale anche il liceo Manara, dove è partita la didattica a distanza e si stanno facendo in queste ore i test rapidi a tutti i ragazzi. A Ottaviano (Napoli) due

ragazzi sono risultati positivi in due scuole e il sindaco e i dirigenti scolastici hanno chiuso gli istituti per due giorni per consentire la sanificazione. Un insegnante è risultato positivo in una scuola secondaria di Siena, 5 classi sono state chiuse per un totale di circa 100 alunni. E casi di positivi vi sono stati in scuole del Palermitano, a Bari, nel Piacentino, tutti con l'isolamento delle classi quando non con la chiusura dell'intero istituto.

Intanto ieri mattina il premier Conte e la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina sono stati in visita ad una scuola media di San Felice a Cancellò (Caserta), vittima di furti e danneggiamenti. «Dedicheremo una parte cospicua del Recovery fund agli asili nido, alle scuole, all'Università e alla ricerca», ha assicurato Conte. Un gruppo di precari, durante la visita, ha protestato per il proprio stato di incertezza lavorativa.



## «RISPETTARE LE LINEE GUIDA»

Montanaro: spetta solo alle strutture pubbliche stabilire se una persona deve essere testata, e non sono previsti costi

## COSA DICONO LE CIRCOLARI

Le prestazioni a favore del pubblico sono a carico del servizio sanitario. Sono a pagamento solo i test sul personale delle aziende private

# «I cittadini pugliesi non paghino i tamponi»

La Regione: i laboratori privati non possono fare test senza motivo

## Puglia: contagi a quota 114, un decesso Bari, allarme positivi in tre scuole

■ Salgono ancora i nuovi contagi da Coronavirus in Puglia; su 4.152 tamponi processati sono stati rilevati 114 casi (74 in provincia di Bari, 5 nella Bat, 1 in provincia di Brindisi, 19 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto, 1 provincia di residenza non nota). È stato registrato anche un decesso in provincia di Foggia, salgono a 596 le vittime del Covid-19.

«Si tratta in massima parte di contatti stretti di casi già noti», spiega il direttore generale dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 413.516 test; sono 4.697 i pazienti guariti; 2.607 i casi attualmente positivi, di cui 231 i ricoverati. Del totale dei positivi, lo 0,5% è ricoverato nelle terapie intensive. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 7.900.

A Bari, intanto, cresce l'allarme scuole: dopo la scuola media Michelangelo, dove l'Asl ha individuato un contagio di coronavirus tra gli alunni e per questo ha disposto l'isolamento domiciliare fiduciario per 14 giorni per una intera classe, si registrano contagi di coronavirus in altri due istituti: il comprensivo statale «Falcone Borsellino» e il circolo didattico San Filippo Neri. Inoltre, per ragioni di sicurezza, dopo la positività rilevata in una bambina che frequenta sia l'istituto «Falcone Borsellino» che la parrocchia San Nicola del rione Catino di Bari, don Luciano Cassano ha disposto lo stop alla catechesi e agli incontri pubblici sino all'11 ottobre.

### MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I laboratori privati non possono effettuare tamponi a pagamento ai cittadini pugliesi, ma solo su richiesta delle autorità sanitarie e sempre a spese del sistema pubblico. Le uniche prestazioni a pagamento ammesse sono i tamponi di controllo effettuati sui dipendenti delle aziende private a richiesta del medico competente, ad esempio per autorizzare il rientro in servizio. Nessuno, insomma, può alzarsi al mattino e farsi sottoporre a tampone senza una valida ragione diagnostica.

La Regione torna a fare chiarezza sul tema dei test, tema che periodicamente ritorna di attualità e che continua a creare qualche dubbio in chi torna a casa dopo un viaggio. Proprio a seguito di un articolo della «Gazzetta» (che aveva rilevato l'effettua-

zione di test a pagamento sui pugliesi rientrati dalle vacanze nei Paesi classificati a rischio, a prezzi superiori ai 100 euro), il dipartimento Salute ha scritto alle Asl per chiedere controlli sulle strutture private. Gli Spesal hanno dunque sensibilizzato i laboratori affinché si attengano alle linee guida emanate dalla Regione, avvertendo che in caso contrario potrebbero essere presi provvedimenti. «Non è proprio previsto - spiega il capo dipartimento Vito Montanaro - che un cittadino possa recarsi in un laboratorio privato e chiedere di essere sottoposto a tampone, tanto più a pagamento. Si tratta di un atto diagnostico di competenza delle autorità di sanità pubblica». Cosa deve fare, dunque, il cittadino che rientra in Puglia? «Deve autosegnalarsi sul sito della Regione - dice Montanaro -.

La segnalazione verrà presa in carico dalla Asl di competenza e vagliata, e se ne ricorrono i requisiti verrà disposta l'effettuazione del tampone». Questo vale ad esempio per chi è stato nelle «zone rosse», ma anche per altre particolari situazioni che richiedono attenzione dal punto di vista epidemiologico. Cosa può fare il cittadino che, anche dopo aver presentato la segnalazione, non venga chiamato per sottoporsi al tampone? «Può rivolgersi - risponde Montanaro - al proprio medico di famiglia che ha gli strumenti per interfacciarsi con il dipartimento di prevenzione della Asl».

In Puglia al momento sono operative 11 strutture private che sono state autorizzate dalla Regione ad effettuare i tamponi «con costi a carico del servizio sanitario nazionale»: il rimborso riconosciuto dalle Asl è di 65 euro per ciascun

test. Le strutture private effettuano in totale circa 500 tamponi al giorno (a fronte dei 4.500 complessivi), di cui forniscono i risultati alla Regione - in tempo reale - attraverso la piattaforma Giava-covid che tiene traccia di tutti i casi, positivi o negativi. La questione non è nemmeno strettamente economica, ma attiene all'equilibrio complessivo del sistema. I tamponi e i reagenti sono preziosi, in quanto non ne esiste una disponibilità infinita, e nelle prossime settimane è previsto un aumento dei contagi che porterà con sé anche un aumento dei test. La capacità dei laboratori potrebbe dunque avvicinarsi al livello di saturazione. E non è possibile effettuare test al di fuori delle linee guida, perché potrebbe voler dire privare del tampone chi ne ha realmente bisogno.

## Il sopralluogo del sindaco Reperti archeologici durante gli scavi dell'ospedale San Cataldo



SAN CATALDO Reperti archeologici in cantiere

Alcuni reperti archeologici, riferibili secondo le prime ipotesi al IV secolo a.C., sono stati trovati in una zona periferica del cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto, che sorgerà in prossimità della statale 7, lungo la nuova direttrice di collegamento tra Taranto e San Giorgio Jonico. I reperti in terracotta sono al vaglio dei funzionari della Soprintendenza archeologica.

«La nostra grande storia - ha commentato il sindaco Rinaldo Melucci, che ha effettuato un sopralluogo nell'area del cantiere - ci riserva sempre delle sorprese incredibili. Si stanno terminando gli apprestamenti di cantiere e da lunedì si fa sul serio sul sedime del nuovo ospedale San Cataldo».

Il Raggruppamento Temporaneo di Imprese che eseguirà i lavori, capeggiato dalla Debar Costruzioni spa di Bari, con il Consorzio stabile COM, la CN Costruzioni Sp, la Edilco Srl, il Gruppo Mazzitelli e la Icoser, si è impegnato a consegnare l'opera in soli 399 giorni lavorativi, impiegando tre turni giornalieri (uno notturno).

La struttura comprenderà 715 posti letto in un edificio costituito da 6 blocchi principali, 70 ambulatori, 28 sale di diagnostica, 19 sale operatorie.

## Covid, guariti 3 pazienti della Rsa Villa Genusia

Intanto ieri a Taranto altri 8 casi positivi

Altri 8 nuovi casi di positività al coronavirus. Numeri sempre in progressiva ascesa anche a Taranto dove il totale dei casi sin dall'inizio della pandemia è giunto a quota 548. E' quanto si evince dal Bollettino epidemiologico regionale nella giornata che segna un nuovo record in regione, ben 114 casi su 4152 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus.

Si tratta in massima parte di contatti stretti di casi già noti, emersi nell'attività di monitoraggio e tracciamento condotta dalle strutture e dal personale impiegato nella sorveglianza epidemiologica.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl - recita sempre il Bollettino regionale - hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Ma anche a livello nazionale, quella di ieri è stata una giornata di preoccupante avanzata con 2.548 nuovi casi.

Intanto, a Taranto, risultano guariti tre pazienti Covid del focolaio di Villa Genusia. A comunicarlo è la locale Asl che coglie l'occasione per fare una periodica ricognizione dei ricoverati Covid. Due, dunque, si diceva la pazienti dimesse ieri dal reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Moscati guarite dal Covid-19, dopo i due tamponi da esito negativo.

Le due pazienti avevano contratto il virus nell'ambito del focolaio di Villa Genusia. Una delle due è ora tornata al proprio domicilio, mentre l'altra è rientrata a Villa Genusia. Inoltre, un altro paziente, sempre proveniente da Villa Genusia, è stato dimesso dal presidio Covid post-acuzie di Mottola, guarito come attestano i due tamponi con esito negativo.

Al momento - aggiunge l'Asl -, risultano ricoverati presso il reparto di Malattie Infettive del "Moscati" 19 pazienti Covid, sei dei quali provenienti da Villa Genusia. Due dei ricoverati sono residenti in provincia di Bari.

Presso il reparto di Psichiatria dello stesso presidio è ricoverato un paziente positivo al Covid, ma asintomatico. Nessun paziente, invece, è ospitato nel modulo di Rianimazione. Il presidio Covid post-acuzie di Mottola, infine, ospita 6 pazienti.

UNIVERSITÀ ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO TURCO (M5S) AL FORUM DEL COMITATO QUALITÀ DELLA VITA

## Sono in arrivo altri 50 posti per la facoltà di Medicina

L'allargamento di altri 50 posti (in aggiunta ai 60 accreditati), la prospettiva di arrivare il prossimo anno a 200 posti: è l'annuncio che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mario Turco, porta al tavolo del Forum sulle professioni sanitarie e Polo universitario autonomo, organizzato ieri dal Comitato per la Qualità della Vita, in occasione della tradizionale Giornata del Ringraziamento (nel pomeriggio iniziativa in Concattedrale).

La tappa mattutina alla Cittadella della Carità, sede dei corsi delle professioni sanitarie, si rivela così una intensa occasione di confronto e bilancio di quanto fatto finora da tutte le istituzioni interessate (con una ricognizione anche da parte del direttore generale dell'Asl, Rossi) per arrivare - tra 10 giorni, esattamente il 12 settembre - al taglio del nastro della sede in via di adeguamento del nuovo corso di laurea in Medicina (ex sede della Banca d'Italia) che prende il via quest'anno a Taranto.

Introducendo i lavori, era stato il presidente del Comitato, Carmine Carlucci, a porre sul tavolo le questioni contingenti: autonomia del polo universitario jonico, rivalutazione delle professioni sanitarie magari con una scuola di specializzazione, proposta di un ritorno alla figura del medico scolastico a scuola e nelle università, avvio del Tecnopolo, attivazione della Sovrinten-

denza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo.

Non tutti, ma molti di questi punti saranno oggetto di un tavolo del Cis fissato per il 6 ottobre e che sarà presieduto dal premier Conte, che la settimana successiva sarà a Taranto ad inaugurare Medicina.

Nei prossimi giorni, inoltre, ha confermato il sottosegretario Turco, si avvieranno le procedure per l'autonomia del polo jonico che, orfano del Politecnico di Bari (che a sua

volta si è impegnato per l'attivazione di un dipartimento jonico, alla stregua di quello dell'Università di Bari), non dovrà però solo far leva su Medicina. Si pone l'ambizioso obiettivo di recuperare almeno una parte di quei 13 mila studenti universitari di origine tarantina sparsi per il mondo.

Sarà affiancato dal Tecnopolo (iter fondativo concluso, si attende a giorni l'organigramma e attività programmatiche) e il Centro di ricerca Ambiente e Salute per la prevenzione sui luoghi di lavoro.

Concretamente - indica

il direttore del Dipartimento jonico, Riccardo Pagano - dovrà avere un preciso progetto culturale e ed avere ricadute sull'intero territorio. Per restare, tuttavia, al solo ambito sanitario, dall'Ordine delle professioni infermieristiche (la presidente Benedetta Mattiacci) arriva la richiesta di attivazione delle lauree specialistiche e del dottorato di ricerca nelle professioni sanitarie.



IL FORUM L'evento del Comitato

# Puglia, un picco da 114 contagi Ed è prima per morti al Sud

► Ieri record di positivi: l'impennata soprattutto a Bari, dove i casi sono stati 74

► Si complica la situazione in alcune scuole Chiuso anche il Tribunale penale di Trani

Vincenzo DAMIANI

Torna a superare quota 100, dopo diverso tempo che non accadeva, il numero dei nuovi casi positivi al Covid-19 in Puglia: ieri sono state rilevate 114 infezioni su 4152 test, mercoledì erano stati 99 su 4577 tamponi. Una impennata che ha riguardato soprattutto la provincia di Bari, dove i contagi sono 74. C'è stato anche un altro decesso, in provincia di Foggia, salgono così a 596 le vittime del Covid-19 pugliesi: si tratta del dato più alto al Sud in rapporto al numero di casi totali. In Puglia, infatti, da marzo a ieri si è registrato un morto ogni 13,25 contagiati (7900 positivi totali e 586 vittime), mentre in Campania il rapporto è di un decesso ogni 28,36 positivi (463 vittime su 13.132 positivi); in Sicilia una vittima ogni 23,21 contagiati (312 morti e 7274 casi complessivi); in Calabria un decesso ogni 20,02 positivi (100 vittime e 2002 casi); in Basilicata il rapporto è di un morto ogni 29 positivi; in Molise un decesso ogni 27,3 contagiati.

Non solo: nelle Regioni del Sud la percentuale dei casi ospedalizzati è molto superiore alla media nazionale del 6,6%: Sicilia (11,1%), Lazio (10,2%), Liguria (9,6%) Puglia (9,2%). Dei 114 casi positivi di ieri, 74 sono in provincia di Bari, 5 in provincia di Bat, 1 in provincia di Brindisi, 19 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto, 1 per provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 413.516 test. Sono 4.697 i pazienti guariti (+22 rispetto a mercoledì) e 2.607 i casi attualmente positivi (+91), dei quali 231 ricoverati in ospedale (+2) e 2376 a domicilio (+89). Degli attuali positivi, lo 0,5% (14 in tutto) si trova nei reparti di rianimazione e

l'8,3% negli altri reparti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 7.900, così suddivisi: 3.108 nella provincia di Bari; 699 nella provincia di Bat; 774 nella provincia di Brindisi; 1.906 nella provincia di Foggia; 803 nella provincia di Lecce; 548 nella provincia di Taranto; 60 attribuiti a residenti fuori regione; 2 provincia di residenza non nota. «Il dipartimento di Prevenzione della Asl Bari - spiega il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce - ha rilevato 74 nuovi casi di positività al virus Sars-Cov2. Si tratta in massima parte di contatti stretti di casi già noti, risultato dell'attività di monitoraggio e tracciamento condotta in maniera capillare da parte delle strutture e del personale impiegato nella sorveglianza epidemiologica».

Inizia a farsi complicata la situazione nelle scuole, ieri ci sono stati altri contagi e altre classi messe in quarantena. A Bari sono tre gli istituti in cui sono stati scoperti dei casi: la scuola media Michelangelo, l'istituto Falcone e il circolo didattico San Filippo Neri. Per ragioni di sicurezza, dopo la positività rilevata in una bambina che frequenta sia l'istituto "Falcone" che la parrocchia San Nicola del rione Catino di Bari, don Luciano Cassano ha disposto lo stop alla catechesi e agli incontri pubblici sino all'11 ottobre. L'Asl Bari ha ricostruito la catena dei contatti stretti ed effettuato la sanificazione degli ambienti. A Monopoli è scattato l'obbligo di indossare la mascherina durante l'ingresso e l'uscita degli studenti dalle scuole sino a 150 metri di distanza dagli istituti. «Dopo i primi giorni di scuola - spiega il sindaco Angelo Annese - monitorando le varie situazioni, dopo un confronto con i dirigenti

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

I casi	TOTALE	IERI
Provincia di Bari	3.108	74
Provincia di Bat	699	5
Provincia di Brindisi	774	1
Provincia di Foggia	1.906	19
Provincia di Lecce	803	6
Provincia di Taranto	548	8
Residenti fuori regione	60	-
Provincia non nota	2	1
<b>TOTALE</b>	<b>7.900</b>	<b>114</b>

ATTUALMENTE POSITIVI 2.607

413.516  
Tamponi totali

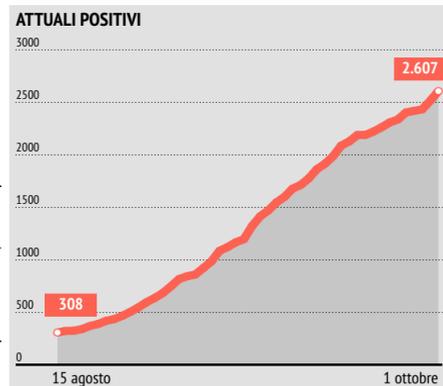
4.151  
Tamponi ieri

4.697  
Guariti totali

22  
Guariti ieri

596  
Decessi totali

1  
in provincia di Foggia  
Decessi ieri



e accogliendo le richieste di alcuni genitori, ho firmato l'ordinanza di obbligo di utilizzo in modo corretto delle mascherine nei 150 metri adiacenti agli istituti scolastici di ogni ordine e grado in concomitanza con gli orari di ingresso ed uscita degli alunni».

Il Tribunale penale di Trani, ieri, è stato chiuso in via precauzionale e tutte le udienze sono state sospese per il caso di un contatto diretto di un positivo al Covid. Il provvedimento di chiusura, con conseguente sanificazione degli uffici al primo piano di Palazzo Torres è stato adottato dopo la notizia di un tirocinante del Tribunale che sarebbe un contatto stretto di una persona risultata contagiata. Anche tutte le persone entrate in contatto con il tirocinante, come da protocollo anti-contagio, sono in isolamento in attesa di tampone. Al piano terra, dove hanno sede gli uffici dell'Ordine degli avvocati di Trani, è stato allestito d'urgenza un front office per il deposito degli atti in scadenza. Anche in Italia schizzano i contagi e per la prima volta da oltre cinque mesi i nuovi casi registrati in un giorno superano ampiamente la soglia psicologica dei duemila: sono 2.548, individuati con oltre 118mila tamponi, mai così tanti dall'inizio dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Monopoli gli studenti sono obbligati a portare la mascherina all'ingresso e all'uscita**

**Nella regione da marzo a ieri un morto ogni 13,25 contagiati: il più alto al Sud rapportato ai casi**

## Taranto

### Guariti tre pazienti della Rsa di Ginosa tra i ricoverati nessuno è in Rianimazione

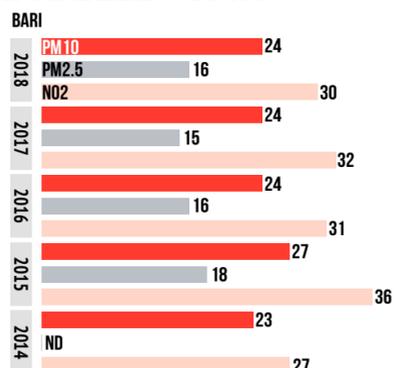
Guariti tre pazienti Covid del focolaio di Villa Genusia. Nella mattinata di ieri, sono state dimesse dal reparto di Malattie Infettive dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto due pazienti guarite dal Covid-19, dopo che due tamponi hanno dato esito negativo. Le due pazienti avevano contratto il virus nell'ambito del focolaio di Villa Genusia. Una delle due pazienti è tornata al proprio domicilio, mentre l'altra è rientrata a Villa Genusia. Inoltre, un altro paziente, sempre proveniente da Villa Genusia, è stato dimesso dal presidio Covid post-acuzie

di Mottola, in quanto guarito con due tamponi con esito negativo. Nove i decessi di anziani che vivevano nella Rsa di Ginosa. Al momento, risultano ricoverati presso il reparto di Malattie Infettive del "Moscati" 19 pazienti Covid, sei dei quali provenienti da Villa Genusia. Due dei ricoverati sono residenti in provincia di Bari. Presso il reparto di Psichiatria dello stesso presidio è ricoverato un paziente positivo al Covid ma asintomatico. Nessun paziente è ospitato a Rianimazione. Il presidio Covid post-acuzie di Mottola ospita, ad oggi, 6 pazienti.

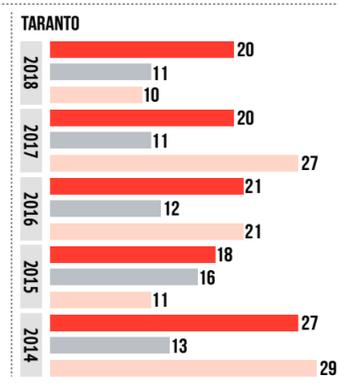
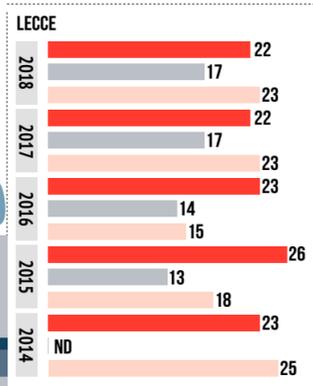
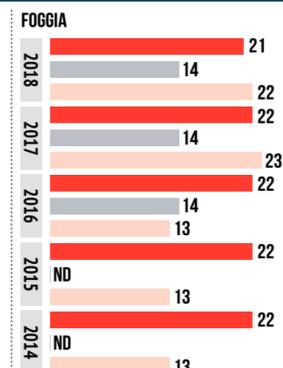
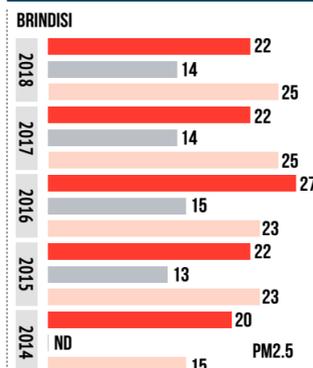
# Taranto

## PAGELLA SULLA QUALITÀ DELL'ARIA DELLE CITTÀ

Città	Voto	Città	Voto	Città	Voto
Sassari	9	Benevento	3	Verona	3
Macerata	8	Biella	3	Vicenza	3
Enna	7	Caltanissetta	3	Trieste	3
Campobasso	7	Caserta	3	<b>Taranto</b>	<b>3</b>
Catanzaro	7	Catania	3	Modena	3
Nuoro	7	Cremona	3	Brescia	3
Verbania	7	Crotone	3	Napoli	3
Grosseto	7	Ferrara	3	Bergamo	2
Viterbo	7	Firenze	3	Monza	1
L'Aquila	6	<b>Foggia</b>	<b>3</b>	Trento	1
Aosta	6	Forlì	3	Bologna	1
Belluno	6	Frosinone	3	Novara	1
Bolzano	6	Imperia	3	Como	0
Trapani	6	Latina	3	Milano	0
Gorizia	6	<b>Lecce</b>	<b>3</b>	Palermo	0
Savona	5	Lodi	3	Roma	0
Siracusa	5	Lucca	3	Torino	0
Ascoli Piceno	5	Mantova	3		
Reggio Calabria	5	Oristano	3		
Pistoia	5	Padova	3		
Pisa	5	Parma	3		
Vibo Valentia	5	Pavia	3		
Rieti	5	Perugia	3		
<b>Brindisi</b>	<b>4</b>	Pesaro	3		
Ravenna	4	Pescara	3		
Avellino	4	Piacenza	3		
Cagliari	4	Pordenone	3		
Cosenza	4	Prato	3		
Cuneo	4	Ragusa	3		
Lecco	4	Reggio Emilia	3		
Livorno	4	Rimini	3		
Sondrio	4	Rovigo	3		
Massa	4	Salerno	3		
La Spezia	4	Teramo	3		
Genova	3	Terni	3		
Alessandria	3	Treviso	3		
Ancona	3	Udine	3		
Arezzo	3	Varese	3		
Asti	3	Venezia	3		
<b>Bari</b>	<b>3</b>	Vercelli	3		



I valori suggeriti dall'OMS (media annua): Pm10 (20µg/mc); Pm2,5 (10 µg/mc); NO2 (40 µg/mc)



Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Ecosistema Urbano e Ispra.

L'EGO - HUB

# Report sulla qualità dell'aria Taranto sotto la sufficienza

► L'analisi nel dossier nazionale della Legambiente analizza le polveri sottili e il biossido di azoto ► Bocciato l'85 per cento delle 97 città italiane ma i dati del capoluogo sono in miglioramento

Nicola SAMMALI

Che aria tira nelle città? A questa domanda ha dato risposta il dossier presentato da Legambiente sulla qualità dell'aria che si respira nelle 97 città italiane analizzate, sulla base dei dati ufficiali raccolti negli ultimi cinque anni (esattamente il periodo analizzato è quello che va dal 2014 al 2018) che riguardano polveri sottili (Pm10, Pm2,5) e biossido di azoto (NO2).

Taranto ha ottenuto 3 punti nella «pagella» stilata dall'associazione ambientalista alla vigilia dell'entrata in vigore

delle misure di riduzione dell'inquinamento dell'aria e delle misure restrittive per convivere con il virus. Il calcolo è stato effettuato tenendo conto del rispetto dei limiti suggeriti dalla Organizzazione mondiale della Sanità per le concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2) negli anni dal 2014 al 2018 («le auto ed il traffico sono al centro del problema nelle città»).

Solo 15 città hanno raggiunto un voto superiore alla sufficienza (il 15%), mentre il restante 85%, tra cui Taranto, so-

no sotto la sufficienza e scontano il mancato rispetto negli anni presi in esame soprattutto del limite suggerito per il Pm2,5 e in molti casi anche per il Pm10.

L'inquinamento atmosferico nelle città, come è riportato



nello studio, è un fenomeno complesso poiché dipende da diversi fattori: dalle concentrazioni degli inquinanti analizzati alle condizioni meteo climatiche, passando per le caratteristiche urbane, industriali e agricole che caratterizzano ogni singola città e il suo hinterland.

Nel dettaglio la tabella riporta anche i numeri di Taranto: nel 2018 il dato sul Pm10 è 20, sul Pm 2,5 è 11, sul NO2 è 10; nel 2017 il dato sul Pm10 è 20, sul Pm 2,5 è 11, sul NO2 è 27; nel 2016 il dato sul Pm10 è 21, sul Pm 2,5 è 12, sul NO2 è 21; nel 2015 il dato sul Pm10 è 18, sul

Pm 2,5 è 16, sul NO2 è 11; nel 2014 il dato sul Pm10 è 27, sul Pm 2,5 è 13, sul NO2 è 29. Più in generale, si legge nel dossier di Legambiente, analizzando i dati si evince come per le polveri sottili la stragrande maggioranza delle città abbia difficoltà a rispettare i valori limite per la salute: infatti per il Pm10 mediamente solo il 20% delle 97 città analizzate nei cinque anni ha avuto una concentrazione media annua inferiore a quanto suggerito dall'OMS; percentuale che scende drasticamente al 6% per il Pm2,5 ovvero le frazioni ancora più fini e maggiormen-

te pericolose per la facilità con le quali possono essere inalate dagli apparati respiratori delle persone. Più elevata la percentuale delle città (86%) che è riuscita a rispettare il limite previsto dall'OMS per il biossido di azoto (NO2).

La legge di Bilancio 2019 ha stanziato i primi bonus destinati ai veicoli elettrici (auto e moto) e ha permesso di sperimentare la micromobilità elettrica mentre con la legge di Bilancio 2020 è stato possibile equiparare i monopattini con la ciclabilità urbana a cui si è aggiunto il bonus mobilità senz'auto.

«Nonostante le procedure di infrazione a carico del nostro Paese, nonostante gli accordi che negli anni sono stati stipulati tra le Regioni e il Ministero dell'Ambiente per ridurre l'inquinamento atmosferico a cominciare dall'area padana, nonostante le risorse destinate in passato e che arriveranno nei prossimi mesi/anni con il recovery fund, in Italia manca ancora la convinzione di trasformare concretamente il problema in una opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reperti archeologici nel cantiere dell'ospedale

Alcuni reperti archeologici, riferibili secondo le prime ipotesi al IV secolo avanti Cristo, sono stati trovati in una zona periferica del cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto, che sorgerà in prossimità della statale 7, lungo la nuova direttrice di collegamento tra Taranto e San Giorgio Jonico.

I reperti in terracotta sono al vaglio dei funzionari della Soprintendenza archeologica. «La nostra grande storia - ha commentato il sindaco Rinaldo Melucci, che ha effettuato un sopralluogo nell'area del cantiere - ci riserva sempre delle sorprese incredibili».

Si stanno terminando gli apprestamenti di cantiere e da lunedì si fa sul serio sul sedi-

me del nuovo ospedale San Cataldo».

Il Raggruppamento Temporaneo di Imprese che eseguirà i lavori, capeggiato dalla Debar Costruzioni spa di Bari, con il Consorzio stabile Com, la Cn Costruzioni Sp, la Edilco Srl, il Gruppo Mazzitelli e la Icoser, si è impegnato a consegnare l'opera in soli 399 giorni

**Frammenti  
nella zona  
dei lavori  
per il S. Cataldo  
Sopralluogo  
del sindaco**



I reperti ritrovati, il cantiere e il sopralluogo del sindaco

lavorativi, impiegando tre turni giornalieri (uno notturno).

La struttura comprenderà 715 posti letto in un edificio costituito da sei blocchi principali, 70 ambulatori, 28 sale di diagnostica, 19 sale operatorie.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tutti a caccia del vaccino Pressing sulle farmacie ma le dosi non bastano

► Il presidente dell'ordine, Settembrini:  
«Situazione difficile, no alle prenotazioni»

► La pioggia di richieste arriva da chi  
non rientra nelle categorie a rischio

Paola CASELLA

Da qualche giorno la richiesta di dosi del vaccino antinfluenzale alle farmacie territoriali si è fatta pressante. Ma allo stato attuale i professionisti non sono in grado di soddisfare questo bisogno della popolazione, a fronte di una campagna di sensibilizzazione nazionale partita già da diversi mesi. A raccontare quanto sta accadendo anche nelle farmacie di Taranto e provincia, è il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di terra jonica Francesco Settembrini, fortemente preoccupato per le possibili conseguenze legate a questa situazione.

«Lo stato delle cose è molto grave - ha spiegato - perché crea forti tensioni tra la gente, l'opinione pubblica è assolutamente disorientata. Noi non vogliamo, nella maniera più assoluta, che si apra una vera e propria caccia al vaccino. Stiamo ricevendo tantissime telefonate e visite di clienti che vorrebbero prenotarlo.



Impennata delle richieste del vaccino anche nelle farmacie di Taranto

## La scheda/Le due fasi

### La campagna parte il 15 ottobre

La campagna di vaccinazione antinfluenzale sarà in due fasi. Dal 15 ottobre i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta chiameranno gli assistiti che rientrano nelle categorie degli aventi diritto; a distanza di un mese, e sulle dosi rimaste, accesso libero alla vaccinazione per tutti. La Regione ha allargato la

fascia d'età degli aventi diritto a titolo gratuito che parte dai 60 anni di età e non più dagli over 65. Hanno diritto anche gli addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo e specifiche categorie di lavoratori, i donatori di sangue, gli operatori sanitari, e i malati cronici.

Cosa che, ovviamente, non è possibile per un fatto deontologico, perché il farmaco non si può prenotare».

Il presidente dell'Ordine ha poi chiarito a quale fascia appartiene chi maggiormente sta avanzando tali richieste:

«Si tratta, in particolare, di quella parte della popolazione che non rientra nelle categorie a rischio. Insomma, coloro che hanno un'età compresa tra i 6 e i 60 anni, che non presentano particolari patologie e che, quindi, non possono vaccinarsi presso il

proprio pediatra o il proprio medico di famiglia». A ben guardare si tratta della parte più attiva della popolazione, quella che vive maggiormente in comunità».

Il presidente Settembrini ha illustrato poi come funziona l'approvvigionamento dei vaccini da parte dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta da un lato e delle farmacie territoriali dall'altra.

«Si tratta di due canali completamente diversi, perché le Regioni acquistano i vaccini e li distribuiscono direttamente

te ai medici di famiglia e ai pediatri di libera scelta. La Regione Puglia ha acquistato 2 milioni e 100 mila dosi e li distribuirà direttamente a queste categorie. Le farmacie private, invece, devono seguire la prassi di rifornimento del vaccino come per tutti gli altri normali farmaci: dal momento in cui il Ministero della Salute dà il suo benestare, le farmacie si possono approvvigionare dai depositi. Quest'anno, però, la cosa funziona in maniera un po' differente, perché la Conferenza Stato-Regioni, di fatto, si è accaparrata il 95% dei vaccini sul territorio nazionale».

Il presidente dell'Ordine ha ricordato che negli anni scorsi la quota destinata a ogni singola farmacia era di circa dieci dosi. Si tratta, dunque, di un numero insufficiente rispetto alla grande richiesta, anche conseguente alla campagna di sensibilizzazione nell'era Covid.

«Al momento - ha detto Settembrini - non abbiamo notizie o documenti ufficiali, le uniche dichiarazioni sono quelle rilasciate alla stampa da Vito Montanaro, direttore del dipartimento di Promozione Salute della Regione Puglia, il quale probabilmente, resosi conto, anche grazie alle nostre insistenze come categoria, che la quantità di vaccini preventivata è assolutamente insufficiente a soddisfare le esigenze minime che già ci pervengono dalla popolazione, ha promesso di estendere fino a 150 mila le dosi. Non sappiamo, però, cosa vuol dire questo "fino a", possono essere 100, 1.000, 145 mila. Se si trattasse di 150 mila, date le 1.243 farmacie pugliesi, dovrebbe arrivare una quota pro capite di 120 dosi per farmacia».

La categoria dei farmacisti non è, dunque, tranquilla in questa situazione di estrema incertezza. «È assurdo - ha concluso il presidente dell'Ordine - che il primo giorno di ottobre, con tutto quello che c'è stato come campagna di prevenzione vaccinale, non solo non abbiamo i vaccini, ma non sappiamo neppure quanti ne arriveranno e se arriveranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regioni e Stato hanno acquisito il 95% delle scorte. Si studia un piano per aumentare la disponibilità**

## L'intervista Cosimo Nume

### Il presidente dei medici: «Sensibilità cresciuta»

«Negli studi medici il vaccino antinfluenzale non è ancora arrivato, ma mi risulta che la Regione si sia approvvigionata di un congruo quantitativo, ben 2 milioni e 100 mila dosi. Quindi, non ci dovrebbero essere problemi. Si tratterà soltanto di attendere lo smistamento nelle varie sedi». È quanto afferma il presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto Cosimo Nume.

**Presidente, la richiesta di vaccinazione quest'anno è cresciuta?**

«Molto, molto di più rispetto agli anni scorsi. I pazienti chiedono di potersi vaccinare, e non solo contro l'influenza. Riceviamo decine e decine di telefonate al giorno. C'è una maggiore attenzione. È aumentata, per esempio, anche la richiesta di vaccinazione antipneumococcica. In passato, invece, c'era una certa resistenza».

**Perché è importante vaccinarsi e soprattutto quest'anno?**

«Nel momento in cui arriva l'influenza, che è un virus ancora più diffusivo rispetto al

coronavirus, è estremamente probabile che parecchie persone si infettino. È molto difficile, soprattutto nelle prime fasi, distinguere tra una sintomatologia influenzale ed una da Coronavirus. Per cui questa difficoltà di diagnosi comporterebbe inevitabilmente un sovraccarico di domanda ed una incapacità dell'offerta sanitaria a rispondere ad un'eventuale epidemia combinata. Vaccinarsi contro l'influenza, inoltre, è sempre una scelta positiva, perché preserva da un'infezione che è spesso sottovalutata e che, sebbene in casi molto rari, può avere risvolti piuttosto gravi».

**A chi è destinato il vaccino antinfluenzale e con quali**

**Si parte tra pochi giorni: appuntamenti singoli e cautele negli studi dei dottori**



Il dottor Cosimo Nume

**modalità?**

«Viene data priorità agli operatori sanitari, alle persone anziane, ai soggetti affetti da particolari patologie. Insomma, si tratta delle stesse categorie degli anni precedenti, ma è presumibile che quest'anno ci sia un'estensione anche agli insegnanti, ad alcune fasce di studenti. Al momento non c'è ancora una normativa ad hoc, siamo in attesa di disposizioni. Il vaccino verrà somministrato negli studi medici su appuntamento, per evitare assembramenti, con tutte le cautele: sanificazione dopo ogni visita, utilizzo di tutti i dispositivi di protezione personale, sia da parte dei medici che dei pazienti».

P.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Giuseppe Merico

### Il pediatra: «Per i bimbi è una difesa allargata»

«Vaccinazione da fare anche ai bambini. Dai sei mesi in su». È perentorio nella sua indicazione Giuseppe Merico, conoscitissimo pediatra di base tarantino di 66 anni, ex direttore della struttura complessa di pediatria dell'ospedale Santissima Annunziata, noto in città anche per essere stato tra i primi a schierarsi contro i fumi e le polveri dell'Ilva, fondando l'associazione «Bambini contro l'inquinamento».

**Dottore, perché è giusto vaccinare anche i bimbi contro l'influenza?**

«In primo luogo perché con il vaccino si riduce il rischio di eventuali complicanze dell'influenza come encefaliti e polmoniti. E poi per un discorso sociale. Meno malati vuol dire automaticamente minor affollamento in ospedale e soprattutto nel pronto soccorso. In questo momento, inoltre, con il vaccino si semplifica la diagnosi di un eventuale caso Covid e questo comporta una migliore gestione dei sospetti. Non ammalarsi di influenza,

poi, vuol dire anche avere una maggiore protezione contro il coronavirus. Perché un organismo debilitato dalla malattia può facilmente essere colpito dal Covid».

**In che fascia di età i bimbi vanno vaccinati?**

«Da sei mesi di vita a sei anni è la fascia importante, alla quale vanno sommati i bambini con patologie croniche. Anche gli adolescenti vanno vaccinati per la loro vita sociale e perché, in genere, sono quelli che vivono più vicini ai nonni. Anche un recente studio, pubblicato sulla rivista specializzata "The Lancet", ha dimostrato che alcuni virus influenzali possono facilitare l'ingresso del coronavirus».

**Tra gli aspetti da valutare c'è la quotidiana vicinanza dei ragazzi ai nonni**



Il pediatra Giuseppe Merico

**Quello contro l'influenza è un vaccino sicuro? Quali sono le possibili complicanze?**

«È un vaccino estremamente sicuro. Le complicanze sono rare e di basso profilo. Può comportare arrossamenti nella zona dell'iniezione e raramente una febbreicola».

**Sta riscontrando una maggiore sensibilità sui vaccini?**

«Assolutamente sì. Le mamme chiamano molto di più e si informano su quando è possibile vaccinarsi».

**Le scorte basteranno?**

«La Regione Puglia si è mossa per tempo e si è assicurata scorte adeguate per la campagna vaccinale che prenderà il via tra pochi giorni».

M.Dil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Puglia boom di nuovi positivi. Altri otto casi nella provincia ionica

TARANTO - Nella mattinata di ieri, primo ottobre, sono state dimesse dal reparto di Malattie Infettive dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto due pazienti guarite dal Covid-19, dopo che due tamponi hanno dato esito negativo. Le due pazienti avevano contratto il virus nell'ambito del focolaio di Villa Genusia.

Una delle due pazienti è tornata al proprio domicilio, mentre l'altra è rientrata a Villa Genusia.

Inoltre, un altro paziente, sempre proveniente da Villa Genusia, è stato dimesso dal presidio Covid post-acuzie di Mottola, in quanto guarito con due tamponi con esito negativo.

Al momento, risultano ricoverati presso il reparto di Malattie Infettive del "Moscati" 19 pazienti Covid, sei dei quali provenienti da Villa Genusia. Due dei ricoverati sono residenti in provincia di Bari. Presso il reparto di Psichiatria dello stesso presidio è ricoverato un paziente positivo al Covid ma asintomatico. Nessun paziente, invece, è ospitato nel modulo di Rianimazione.

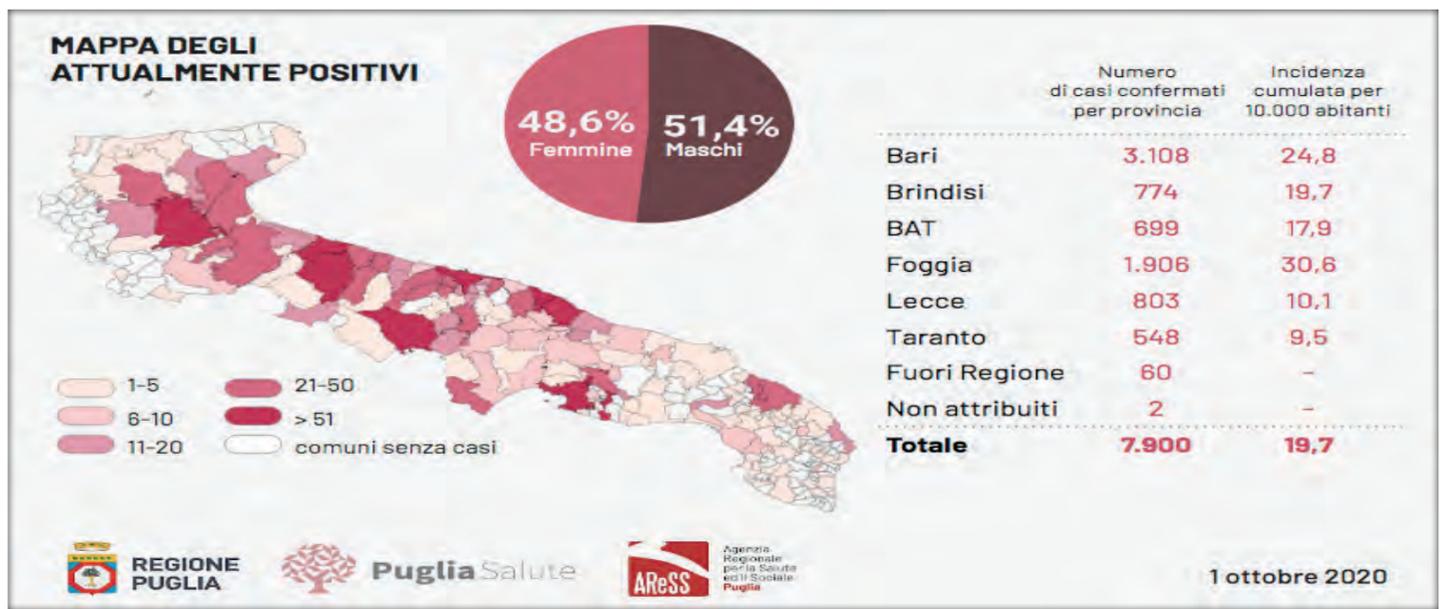
Il presidio Covid post-acuzie di Mottola ospita, ad oggi, 6 pazienti.

Per quanto riguarda la situazione dei nuovi contagi, in Puglia si deve registrare un boom di casi. Giovedì 1 ottobre in Puglia sono stati registrati 4152 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 114 casi positivi: 74 in provincia di Bari, 5 in provincia di Brindisi, 19 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto, 1 provincia di residenza non nota. È stato registrato ancora un decesso in provincia di Foggia. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

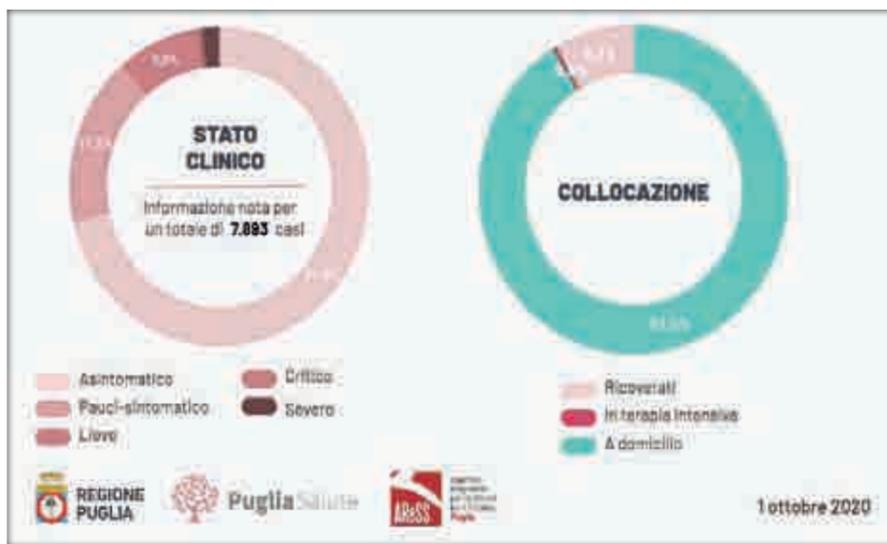
A destare allarme è il dato che viene dal Barese; il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce, ha dichiarato che "il Dipartimento di Prevenzione della Asl Bari oggi ha rilevato 74 nuovi casi di positività al virus Sars-Cov2. Si tratta in massima parte di contatti stretti di casi già noti, risultato dell'attività di monitoraggio e tracciamento condotta in maniera capillare da parte delle strutture e del personale impiegato nella sorveglianza epidemiologica". Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 413.516 test. 4.697 sono i pazienti guariti. 2.607 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 7.900, così suddivisi:

3.108 nella Provincia di Bari; 699 nella Provincia di Brindisi; 774 nella Provincia di Foggia; 803 nella Provincia di Lecce; 548 nella Provincia di Taranto; 60 attribuiti a residenti fuori regione; 2 provincia di residenza non nota.

**MARISTANAV, SI MUOVONO I SINDACATI** - Da segnalare per quanto concerne il Tarantino una nota dei sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e UilPa: "Risulta alle scriventi Organizzazioni sindacali che sia stato disposto il rientro di alcuni lavoratori di Maristanav senza la preventiva consultazione del Comitato Tecnico, previsto dai Protocolli di sicurezza tra a.d ed oo.ss. e senza il confronto di cui all'accordo tra Ministro della Pubblica Amministrazione e sindacati sottoscritto il 24 luglio. La circostanza appare ancora più grave tenuto conto che il comprensorio risulta ospitare persone, sfortunatamente coinvolte in episodi di contagio



# Covid, guariti tre pazienti del focolaio Villa Genusia



Età	Decessi (n)	Letalità (%)
0-9	0	0
10-19	0	0
20-29	0	0
30-39	5	0,5
40-49	10	0,9
50-59	28	1,9
60-69	59	5,5
70-79	155	21,2
80-89	234	35,7
>90	105	40,7
<b>Totale</b>	<b>596</b>	<b>7,5</b>

● Dati relativi a tutto il territorio regionale

e che vi sia utilizzo di ambienti comuni con dipendenti di Maristanav. Tanto premesso si invita il Comando in indirizzo a convocare con urgenza apposito incontro con le scriventi organizzazioni sindacali ai sensi dell'art. 7 comma 7 del Ccnl 2016/18 nonché il Comitato Tecnico previsto dai richiamati Protocolli".

**VERSO LA PROROGA DELLO STATO D'EMERGENZA** - "In Consiglio dei ministri abbiamo fatto un aggiornamento, c'è stata una discussione e abbiamo convenuto che allo stato della situazione, che comunque continua ad essere critica per quanto la curva del contagio sia sotto controllo, è richiesta la massima attenzione da parte dello Stato, delle sue articolazioni e anche dei cittadini. Quindi abbiamo convenuto che andremo in Parlamento a proporre la proroga dello stato di emergenza, ragionevolmente fino alla fine di gennaio 2021". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Interpellato a San Felice a Cancellò (Cassino) sulla possibilità di nuovi lockdown regionali, Conte ha risposto: "Non possiamo andare in ordine sparso. Io consiglio a tutti gli amministratori locali e a tutti i presidenti di lavorare sempre come abbiamo fatto fin qui, in pieno coordinamento. Noi abbiamo un sistema di monitoraggio molto accurato e sofisticato. Dobbiamo lavorare quindi a livello centrale, con il coordinamento ovviamente delle regioni e delle autorità locali, per assumere decisioni quando servono".

## IL NUOVO OSPEDALE



● Il sopralluogo del sindaco al cantiere del "San Cataldo"

# S. Cataldo, sopralluogo del sindaco Melucci

TARANTO - Sopralluogo del sindaco Rinaldo Melucci nell'area di cantiere del nuovo ospedale San Cataldo.

«Si stanno terminando gli apprestamenti di cantiere - le parole del primo cittadino - e da lunedì si fa sul serio sul sedime del nuovo ospedale San Cataldo. Nel frattempo, con il ritrovamento di reperti databili fin dal IV secolo a.C., in una zona periferica del cantiere, la nostra grande storia ci riserva sempre delle sorprese incredibili».

LA PANDEMIA

# Aumentano i contagi a scuola La Regione: "Tamponi rapidi"

A Bari disposto l'isolamento domiciliare per tre classi. Ma l'emergenza riguarda anche altre province: oggi vertice in Regione con Lopalco. A Foggia è vietato mangiare e bere per strada

di Isabella Maselli

«La scuola è cominciata da una settimana e i primi disagi si sono già manifestati, ma stiamo studiando percorsi metodologici per ridurli al minimo attraverso tamponi più veloci o con l'utilizzo di quelli rapidi, attualmente in fase di sperimentazione. Il nostro lavoro è orientato a evitare un nuovo lockdown delle scuole». Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute della Regione, commenta i primi provvedimenti di chiusura di intere scuole o di singole classi in quarantena per casi positivi di alunni o docenti. A Bari in tre istituti i primi contagi di studenti hanno costretto alcune classi a finire in isolamento fiduciario. Nella scuola Michelangelo è risultato positivo un alunno e il dipartimento di Prevenzione della Asl ha disposto «l'isolamento domiciliare per 14 giorni per tutti gli alunni della stessa classe che rientrano nell'elenco dei contatti stretti». In attesa dei tamponi potranno seguire le lezioni a distanza, come hanno imparato a fare nel lockdown.

Stessa situazione al plesso Giovanni Falcone nel quartiere Catino, sede distaccata dell'istituto comprensivo Aristide Gabelli, dove sono finiti in isolamento studenti e professori di una classe in cui il 28 settembre è risultata positiva un'alunna. Anche per loro si torna per qualche settimana alla didattica da remoto, mentre don Luciano Cassano, parroco della chiesa del quartiere, la San Nicola, per precauzione ha sospeso anche il catechismo e le riunioni con i genitori fino all'11 ottobre. Terza classe in isolamento è quella della scuola San Filippo Neri nel quartiere Picone. Anche qui un alunno positivo ha fatto scattare il protocollo di sicurezza della Asl con tutti i compagni mandati a casa in quarantena. I provvedimenti di classi in isolamento o, in alcuni casi, di chiusura di interi plessi scolastici, si moltiplicano ogni giorno che passa. Ad Altamura in 48 ore sono state chiuse tre scuole, altre due a San Giovan-

## La campagna Vaccino antinfluenza, il Policlinico è partito

È partita nel Policlinico la campagna per il vaccino antinfluenzale per operatori sanitari e studenti della Scuola di medicina. L'ospedale ha prenotato 17 mila dosi, il 50 per cento delle quali sono già a disposizione della struttura: in totale sono 5 mila per il personale, 7 mila per gli studenti e 5 mila per i pazienti e verranno somministrate entro gennaio. «Quest'anno la Regione ha scelto di fare una campagna vaccinale molto aggressiva acquistando 2,1 milioni di dosi, quasi triplicate rispetto agli scorsi anni», spiega Silvio Tafuri, docente di igiene e responsabile della control room nel Policlinico. Dal governatore Michele Emiliano l'appello a vaccinarsi: «Chiediamo a tutti un particolare impegno perché in questo modo si risparmiano molte ansie, in quanto verrà a tutti il dubbio che possa trattarsi di Covid».

ARCIERI/ARCIERI



**Il direttore  
Montanaro:  
"Il nostro primo  
obiettivo  
è evitare lo stop  
generalizzato  
di tutte le lezioni"**

ni Rotondo, mentre a Taranto per un istituto l'inizio del nuovo anno scolastico è slittato direttamente al 7 ottobre dopo il caso accertato di un docente positivo. «In questo momento c'è bisogno di organizzare al meglio il processo per evitare che i disagi legati a quarantene per casi positivi possano riguardare tutta la scuola», spiega Montanaro. Che annuncia una riunione in programma oggi con l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e i responsabili dei dipartimenti di Prevenzione.

«Per essere più efficienti stiamo cercando di capire come gestire i tamponamenti veloci – spiega Montanaro – Dobbiamo valutare insieme il percorso più adeguato per identificare una metodologia

di controllo di questi potenziali focolai». E mentre a macchia di leopardo le strutture scolastiche, sempre su indicazione delle Asl, chiudono e sanificano, per la prima volta anche un tribunale, quello di Trani, risente del rischio contagio. Un tirocinante, contatto stretto di un positivo, ha fatto scattare il protocollo di sicurezza con la sospensione di tutte le udienze e la chiusura degli uffici in attesa di tamponi e sanificazione. E a Foggia il sindaco Franco Landella, preoccupato per l'aumento dei contagi, ha firmato una nuova ordinanza dopo quella che obbligava a indossare la mascherina anche all'aperto: il provvedimento vieta il consumo in strade e piazze di alimenti e bevande in qualsiasi contenitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

## Un morto a Foggia e più di 100 casi in tutto il territorio

di Cenio Di Zanni

114

## I nuovi casi

Bari si conferma l'epicentro del contagio: ieri sono state diagnosticate altre 74 infezioni in tutta la provincia. Secondo la Asl si tratta di contatti stretti di casi già noti. Dopo Bari la provincia più colpita è Foggia, nella quale sono stati accertati 19 nuovi positivi. Sono oltre 4 mila 100 i tamponi analizzati nelle ultime 24 ore

596

## Le vittime

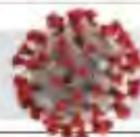
C'è stato un altro decesso in provincia di Foggia. Ma nonostante il costante incremento del numero delle vittime, l'indice di letalità è ancora in calo: ieri si è fermato a quota 7,5 per cento. Il fenomeno è legato all'aumento dei positivi

7.900

## I positivi

I pugliesi che fanno ancora i conti con il virus sono oltre 2 mila 600 e cresce ancora il numero delle persone ricoverate negli ospedali della regione: sono 231, due in più rispetto al giorno prima. L'elenco dei guariti si allunga: sono 4 mila 697

Primo piano



La ripartenza

## L'EPIDEMIA

A Foggia vietato il consumo all'aperto di cibo e bevande  
E a Monopoli obbligo di mascherina a 150 metri dagli istituti

## I dati

● In Puglia ieri sono stati registrati 114 nuovi casi di infezione da Covid-19 a fronte di 4.152 tamponi effettuati

● I contagiati sono 74 in provincia di Bari, 5 nella Bat, 1 in provincia di Brindisi, 19 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto, 1 provincia non nota

● C'è un decesso in provincia nel Foggiano. I morti salgono a 596. I guariti totali sono 4.697. Attualmente i positivi in Puglia sono 2.607, di cui 218 ricoverati in strutture ospedaliere

**BARI** La Puglia sempre più risucchiata dalla seconda ondata di Covid-19. Se da un lato aumentano i casi di contagio, dall'altro c'è l'allarme dei sindaci che difendono i cittadini con nuove ordinanze. Nelle ultime 24 ore, sono stati effettuati 4.152 tamponi per un riscontro complessivo di 114 positivi di cui la gran parte ricade nella provincia di Bari (74 casi), seguita dalle province di Bat (5), Brindisi (1), Foggia (19), Lecce (6), Taranto (8) e uno non attribuito. Le persone malate in Puglia sono 2.607 di cui 2.376 sono nel proprio domicilio mentre 231 hanno dovuto ricoverarsi. C'è da registrare anche un altro decesso (in provincia di Foggia) che fa lievitare il numero complessivo di morti per coronavirus a 596.

L'aumento delle infezioni registrate negli ultimi giorni mette in allarme i sindaci pugliesi preoccupati per le conseguenze sanitarie. Franco Landella, primo cittadino di Foggia, accelera sulle nuove regole per il contrasto del Covid: è vietato il consumo all'aperto di alimenti e bevande in qualsiasi contenitore. Le restrizioni fanno seguito a quelle già imposte la scorsa settimana che prevedevano l'utilizzo obbligatorio della mascherina anche all'aperto nelle zone centrali della città. Stesso discorso per Monte Sant'Angelo dove il sindaco, Pierpaolo D'Arienzo, è intervenuto dopo il contagio di 18



## In Puglia altri 114 positivi, a Bari contagi in 3 scuole E i sindaci si mobilitano

Nuovo record di colpiti dal virus, una vittima in Capitanata  
La parrocchia San Nicola ferma catechesi e incontri pubblici

## Al Policlinico

Già prenotate  
17 mila dosi  
per l'influenza  
Corsa al vaccino

È partita nel Policlinico di Bari la campagna per il vaccino antinfluenzale per operatori sanitari e studenti della Scuola di Medicina. Il Policlinico ha prenotato 17 mila dosi, il 50% delle quali sono già a disposizione della struttura: in totale sono 5 mila per il personale, 7 mila per gli studenti e 5 mila per i pazienti, e saranno somministrate entro gennaio.

«Quest'anno la Regione Puglia ha scelto di fare una campagna vaccinale molto aggressiva acquistando 2,1 milioni di dosi, quasi triplicate rispetto agli scorsi anni - spiega Silvio Tafuri, docente di Igiene e responsabile della control room del Policlinico di Bari - . Noi abbiamo deciso di iniziare con una offerta per gli operatori sanitari, perché è molto importante che gli ospedali come sono Covid free restino anche influenza free. Per la

venuto dopo il contagio di 18 partecipanti a una cerimonia di prima Comunione: «Ho appena firmato l'ordinanza che prevede l'uso di mascherine anche all'aperto». A Monopoli le misure di prevenzione vengono potenziate per gli studenti. Infatti, c'è obbligo di indossare la mascherina durante l'ingresso e l'uscita dei ragazzi sino a 150 metri di distanza dagli istituti. La decisione è del sindaco, Angelo Annese, per i numerosi assembramenti che si sono creati davanti ai cancelli. «Dopo i primi giorni di scuola - spiega il sindaco - monitorando le varie situazioni, dopo un con-

fronto con i dirigenti e accogliendo le richieste di alcuni genitori, ho firmato l'ordinanza». Contagi in tre scuole di Bari. Si tratta della media Mi-



L'arcivescovo Cacucci

**Monsignor Francesco Cacucci**  
Dobbiamo vivere la virtù della speranza

chelangelo (dove una classe è stata messa in quarantena), il comprensivo statale «Falcone» e il circolo didattico San Filippo Neri. Inoltre, per ragioni di sicurezza, dopo la positività rilevata in una bambina che frequenta sia l'istituto «Falcone» che la parrocchia San Nicola del rione Catino di Bari, don Luciano Cassano ha disposto lo stop alla catechesi e agli incontri pubblici sino all'11 ottobre. L'Asl Bari ha ricostruito la catena dei contatti stretti e sanificato gli ambienti.

Arrivano poi le parole di

speranza del vescovo di Bari-Bitonto, monsignor Francesco Cacucci: «Anche la malattia può diventare una grazia e dobbiamo vivere la virtù della speranza che non è solo qualcosa che riguarda il futuro». Guariti tre pazienti del focolaio di Coronavirus registrato nella Rsa Villa Genusia di Ginosa Marina, mentre ad Altamura negativi i tamponi effettuati su studenti e docenti di due scuole (ma nelle ultime 48 ore i contagi ad Altamura sono saliti da 60 a 109).

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La paura**

La maggior parte dei casi è stata scoperta nel Barese. Scatta l'allarme per le scuole cittadine

influenza free. Per la prima volta, inoltre, parte nel Policlinico anche la campagna vaccinale per i pazienti che in fase di dimissione saranno invitati ad essere vaccinati». Dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'appello a vaccinarsi. «Se negli anni passati potevamo dire che è solo un'influenza, quest'anno chiediamo a tutti un particolare impegno a vaccinarsi - ha detto Emiliano - perché in questo modo si risparmiano un sacco di ansie, perché verrà a tutti il dubbio che si tratti di Covid, e poi in seconda battuta aiuterà il sistema sanitario evitando di dover ogni volta con i tamponi distinguere il caso di comune di influenza dal Covid». Anche il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore, evidenzia che «vaccinarsi è più importante rispetto agli anni passati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Picco di contagi: oltre 2.500

## Lo stato di emergenza prorogato fino al 31 gennaio

Il governo allunga la misura straordinaria di altri quattro mesi. Mai così tanti casi dal 23 aprile  
Record in Veneto: 445. Il Lazio pronto a introdurre l'obbligo di mascherina all'aperto

di Emanuele Lauria

**ROMA** – Nel giorno dell'impennata dei contagi, il governo annuncia la proroga dello stato d'emergenza. La seconda ondata del virus, se non è già arrivata, è alle porte: i nuovi positivi sono 2.548, contro i 1.851 del giorno precedente. Viene oltrepassata la soglia psicologica dei 2 mila casi, evento che non accadeva dal 29 aprile scorso. E per trovare un nu-

mero di nuovi contagi in un giorno superiore a quello fatto registrare ieri, bisogna andare ancora più indietro nel tempo, al 23 aprile. Ovvero in pieno lockdown. È vero che i tamponi sono aumentati (118.236, ovvero 12.672 in più nelle ultime 24 ore) ma ciò solo in parte giustifica la crescita degli infetti. Mentre sale verso l'alto anche la curva dei ricoverati con sintomi (+50), dei pazienti in terapia intensiva (+11) e dei decessi (+24). Fortunatamente anche

quella dei guariti, che sono aumentati di 1.140.

Lo scenario complessivo non è quello della scorsa primavera, soprattutto per quello che riguarda il livello di stress delle strutture ospedaliere, ma a preoccupare è il balzo fatto dal Covid in alcune regioni. Al primo posto, per numero di nuovi casi, c'è il Veneto, con 445 nuovi contagi e 5 morti in un solo giorno. Effetto, secondo fonti regionali, del focolaio registrato tra i migranti

ospiti dell'ex caserma Zanusso a Oderzo, in provincia di Treviso. Ma l'evoluzione autunnale della pandemia mette la Campania, con 390 nuovi contagi, davanti alla Lombardia (324), seguita da Lazio (265) e Sicilia (156). Ciò ha indotto alcuni governatori a stringere la cinghia: il Lazio di Zingaretti, con ogni probabilità, disporrà oggi l'uso di mascherine anche all'aperto, sulla scia di quanto già deliberato dalla Sicilia di Musumeci. In Campania De Luca



**In centro**  
Turisti con la mascherina a Fontana di Trevi, nel centro di Roma

VINCENZO PINTO/AFP

minaccia apertamente un nuovo lockdown, mentre in Piemonte Ciriaco dal 5 ottobre imporrà l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali ma solo nelle aree vicino alle scuole. Al premier Conte non resta che tornare a strigliare i presidenti di Regione («non procediamo in ordine sparso») ma queste cifre incidono sulla decisione del governo di prorogare lo stato d'emergenza, che scade il 15 ottobre, fino al 31 gennaio. «In Consiglio dei ministri abbiamo fatto un aggiornamento – dice Conte – La situazione continua a essere critica, per quanto la curva del contagio sia sotto controllo, e richiede la massima attenzione da parte dello Stato e delle sue articolazioni». Martedì sarà il ministro Roberto Speranza a presentare il provvedimento che il Parlamento è chiamato ad approvare: «Bisogna resistere con il coltello fra i denti in questi sette-otto mesi difficili».

Al ministero della Salute non ci sono proiezioni certe, ma a far scattare l'allerta è stata la rinnovata accelerazione del virus: in un mese,

**Speranza: resistere con il coltello fra i denti per i prossimi 7-8 mesi. Contagi in 900 scuole**

dal primo settembre al primo ottobre, i nuovi casi sono quasi triplicati. È possibile che ciò sia conseguenza anche della riapertura delle scuole: in 900 istituti, dall'inizio delle lezioni, si è registrato almeno un contagio. E oggi c'è un panorama europeo che non incoraggia l'ottimismo, con il dilagare dell'infezione in Francia e in particolare a Parigi, la cui situazione è definita «molto preoccupante» dal governo: da lunedì nella capitale potrebbero chiudere bar e ristoranti, come già accaduto a Marsiglia.

In Italia la proroga dello stato d'emergenza dovrebbe consentire tempi celeri per l'eventuale somministrazione di vaccini o di nuovi kit di test molecolari. E saranno di nuovo contemplate procedure rapide per l'allestimento di tensostrutture, per il noleggio delle navi per la quarantena dei migranti, per l'impiego dei volontari della Protezione civile e di task force sanitarie. Sarà prolungata la possibilità dello smart-working in imprese pubbliche e private. Misure già presenti nella prima proroga di luglio, quando in tanti pensavano che l'epidemia fosse sparita. Riproposte ora sotto la minaccia della seconda ondata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al presidente del Consiglio superiore di sanità

# Locatelli “La scuola non c’entra sbagliato temere altri lockdown”

**Il bollettino**  
Impennata d’autunno

**2.548**

**Nuovi casi**  
Nelle ultime 24 ore sono state più di 2.500 le persone risultate positive al Covid. Per trovare un numero di contagi più alto bisogna risalire al 23 aprile

**24**

**Vittime**  
Continua la crescita delle persone uccise dal Coronavirus, ieri si sono contate 24 vittime, mercoledì erano state 16

**118.236**

**Tamponi**  
Netto aumento dei test per scoprire positivi al virus. Le prime cinque regioni per numero di casi: Veneto 445, Campania 390, Lombardia 324, Lazio 265, Sicilia 156

**3.097**

**Ricoverati**  
I pazienti ricoverati con sintomi sono 3.097 (50 in più rispetto a mercoledì) di cui 291 in terapia intensiva (11 in più)

di Michele Bocci

Franco Locatelli è presidente del Consiglio superiore di sanità e membro del Cts.

**I dati di oggi rappresentano l’inizio di un’escalation?**

«I numeri italiani non possono che essere guardati con una certa preoccupazione, per quanto la nostra situazione sia favorevole rispetto a quella di altri Paesi. Ci devono allertare e non allarmare, soprattutto va chiarito bene che quanto abbiamo affrontato la scorsa primavera, il lockdown, non lo rivivremo. La chiusura non si prende in considerazione. Ora il Paese è preparato, ci sono comunque terapie per rallentare la malattia, presto arriveranno vaccini e medicinali efficaci come gli anticorpi monoclonali».

**Si inizia a vedere l’effetto della riapertura delle scuole?**

«Credo che la scuola non stia ancora impattando sul numero di contagi. È passato poco tempo dall’apertura e comunque ci sono misure stringenti e percorsi attenti per garantire la sicurezza sia di chi ci lavora sia di chi ci va. Non ho la sfera di cristallo ma, a mio giudizio, alla fine la partita giocata negli istituti avrà un risultato



NEL CTS  
FRANCO  
LOCATELLI

*Il virus continua a diffondersi smentendo chi lo voleva indebolito. Ma oggi il Paese è più preparato*

**Vaccino, via all’esame**

L’agenzia europea del farmaco ha iniziato ad analizzare i dati degli studi di laboratorio del vaccino dell’università di Oxford e AstraZeneca. Il primo passo dell’iter di approvazione

largamente positivo».

**I dati comunque salgono, cosa è necessario fare?**

«Ci vuole un richiamo alla responsabilità dei comportamenti. Al distanziamento, alle mascherine, al lavaggio della mani ma adesso è davvero cruciale evitare gli assembramenti. Aspetto che a volte non si valuta compiutamente nella sua importanza».

**In alcune regioni e città è stato messo l’obbligo di mascherina all’aperto. Che ne pensa?**

«In questa fase le mascherine potrebbero contribuire a contenere il virus anche se usate all’aperto. Se indossarle appena si esce di casa diventa un comportamento automatico quando si incontrano da vicino altre persone si è già protetti».

**Non crescono solo i contagi.**

«I numeri nelle terapie intensive si stanno incrementando, stiamo arrivando quasi a 300 ricoverati, mentre eravamo scesi sotto i 50. Questo dato testimonia purtroppo l’immutata capacità del virus di provocare danni assai gravi sull’organismo di chi viene infettato. Credo che purtroppo, e sottolineo purtroppo, si tratti della più evidente smentita di chi diceva che il virus ha perso il potere di

indurre danni gravi in persone fragili. Poi i numeri ci dicono un’altra cosa importante».

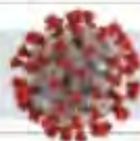
**Quale?**  
«È cambiata l’epidemiologia. Durante la fase critica il problema era concentrato al Nord. Probabilmente una sorta di rilassamento, per certi versi anche comprensibile dopo la fine del lockdown, ha favorito la circolazione tra le regioni, anche al Sud. Riguardo agli altri Paesi, è chiaro che non siamo avulsati dal contesto internazionale e visto che altrove ci sono tantissimi casi era da mettere in conto che ci potesse essere anche qui un effetto di questo tipo. Perciò ribadisco: finché non c’è il vaccino dobbiamo convivere con il coronavirus, comportandoci nel modo più responsabile e prudente».

**È per questo che il Cts ha respinto l’ipotesi di aprire gli stadi al 25%?**

«La scelta che abbiamo suggerito, e poi è stata fatta propria dai ministri Spadafora e Speranza, è stata la più ragionevole e più prudente. Avremmo fatto un errore a riaprire gli stadi agli spettatori. Io stesso lo seguo con piacere, ma non è il momento di farlo ripartire in quel modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

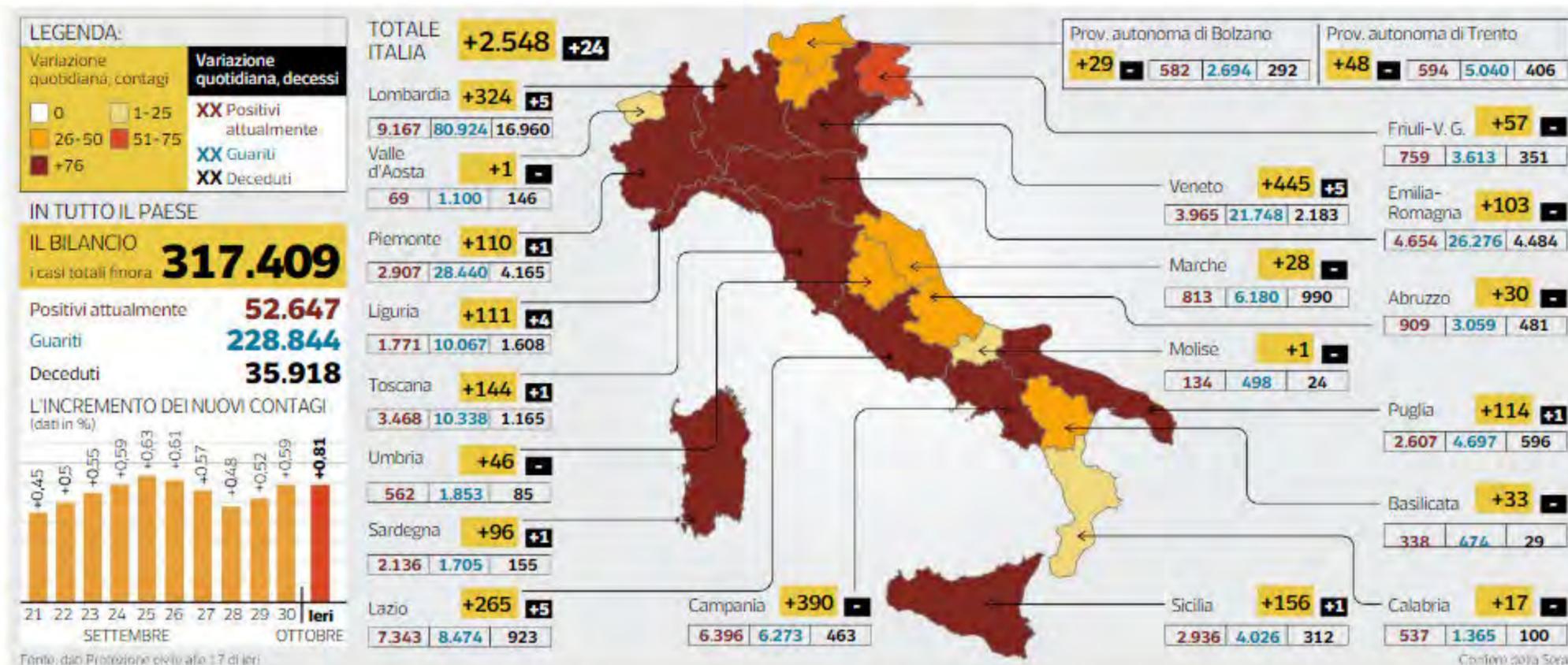
Primo piano



La ripartenza

Sono 2.548 i casi in più, ma cresce anche il numero dei tamponi  
Boom in Veneto. Burioni: le cose cominciano a mettersi peggio

## IL BILANCIO



# L'impennata dei contagi Mai così tanti in cinque mesi

**ROMA** Schizza in alto la curva dei contagi. Il bollettino del ministero della Salute del primo ottobre ha registrato 2.548 casi in più rispetto al giorno precedente, mai così tanti da 5 mesi. Questo a fronte comunque di un ulteriore aumento del numero di tamponi, 118.236 in un giorno, +12.672 rispetto al giorno prima. Sono 24 i morti, e il numero totale si avvicina ai 36 mila (35.918).

Aumentano di 1.384 i malati attuali, 3.097 sono i ricoverati in ospedale con sintomi (+50), e 291 sono in terapia intensiva (+11). «Le cose cominciano a mettersi peggio — ha twittato il virologo Roberto Burioni —. Vi prego, state attenti, mantenete le distanze, portate le mascherine, evitate luoghi affollati al chiuso, lavatevi le mani. Il virus è lì fuori, infettivo e nocivo come nella

scorsa primavera. Dipende tutto da noi».

Ci troviamo davanti ai primi segnali della riapertura delle scuole? Ne è convinto il virologo Fabrizio Pregliasco che «legge» i 2.500 nuovi casi legati «allo stress test della scuola che vedremo e vedremo ancora». Ma si tratta, continua Pregliasco, anche di un aumento «atteso alla luce della situazione che c'è nel contesto internazionale».

I casi aumenteranno ancora ma il virologo dell'Università degli Studi di Milano è convinto di poter assicurare sulla possibilità di «continuare a convivere con il virus. Ovviamente con organizzazione, più tamponi e comportamenti responsabili». Le scuole possono rappresentare un problema anche per i mezzi di trasporto utilizzati dai più grandi per andare negli istitu-

## La parola

### RT

È l'indice di riproduzione di un virus in riferimento a un determinato momento nel corso di un'epidemia: descrive il tasso di contagiosità dopo l'applicazione delle misure adottate per contenerne la diffusione. Tecnicamente, Rt indica il numero medio di contagiati da una persona infetta: se è inferiore a 1, significa che il contagio tenderà a decrescere e l'epidemia a spegnersi; se è superiore a 1, il numero dei contagi aumenterà rapidamente

ti, e per gli assembramenti davanti agli edifici scolastici di genitori, e spesso nonni, che portano i più piccoli in aula o vanno a riprenderli all'uscita.

In Piemonte (che ha registrato 10 nuovi casi) dal prossimo lunedì si dovrà indossare la mascherina anche all'aperto nei pressi delle scuole, nelle aree di parcheggio, nei giardini e nei piazzali antistanti gli istituti. Sono esentati solo i bambini fino a 6 anni e i soggetti con patologie non compatibili con l'uso continuativo della mascherina.

Nel Lazio, con +265 casi e un Rt che ha superato l'1, il governatore Nicola Zingaretti ha tenuto una riunione per discutere della possibilità di imporre la mascherina sempre, anche all'aperto, come già deciso da De Luca in Cam-

pania (regione che ieri ha sfiorato i 400 nuovi positivi). L'assessore regionale del Lazio Alessio D'Amato ha detto che gran parte dei nuovi casi sono legati al mancato rispetto dell'uso della mascherina e del distanziamento.

Ma è il Veneto la regione che ieri, a sorpresa, è tornata (e non accadeva dal primo focolaio dello scorso inverno) a guidare la tabella dei nuovi casi in 24 ore: ben 445. Le province più colpite sono Treviso, con 129 contagi, e Venezia con 78. A Treviso la maggior parte sono nella caserma Za-

**Fondazione Gimbe**  
«Stanno iniziando ad emergere differenze regionali che sono rilevanti»

nusso che ospita i richiedenti asilo, mentre a Venezia si è sviluppato un importante focolaio in una azienda navale dove opera una comunità di stranieri che condividono anche la vita extra-lavorativa. C'è da dire però che quasi tutti i casi sono asintomatici.

La Lombardia ha contato +324 nuovi contagi e 5 decessi. Stesso numero di morti anche in Veneto e nel Lazio. La Fondazione Gimbe, nel suo monitoraggio indipendente, ha sottolineato che a preoccupare è il sistema di tracciamento e il fronte ospedaliero: «La situazione del servizio sanitario è sotto controllo — ha detto il presidente Cartabelotta — ma cominciano ad emergere differenze regionali rilevanti». Chiaro il riferimento al Centro Sud.

**Mariolina Iossa**

VI RINGRAZIAMO PER IL SUO CONTRIBUTO

# DELL'EPIDEMIA

Il ministro Speranza: dobbiamo resistere con il coltello fra i denti  
Salvini: non sappiamo nulla, Conte venga in Parlamento e spieghi

## Il governo proroga lo stato di emergenza fino a gennaio 2021 Opposizioni all'attacco

**ROMA** Proroga fino al 31 gennaio 2021 dello stato d'emergenza per la pandemia. Ieri il premier Giuseppe Conte, dopo un incontro con la maggioranza, ha rotto gli indugi annunciando ciò che da giorni era nell'aria. E non avrebbe potuto essere diversamente alla luce del quadro attuale. Contagi sopra i 2.500 in Italia, resto d'Europa sotto scacco. È il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, per «monitorare ogni esigenza territoriale» in questa fase critica, ripristina la riunione giornaliera del comitato operativo della Protezione civile con le Regioni.

Era quasi scontato che il governo andasse avanti lungo una strada imboccata il 31 gennaio 2020. Lo stato d'emergenza, in scadenza il 15 ottobre, comporta strumenti di azione non ordinari che quindi abbreviano procedure di spesa e tempi. Tra l'altro restano gli organismi creati per rispondere al Covid-19, commissario straordinario e Comitato tecnico scientifico, e si può ricorrere ai dpcm che hanno scandito questi mesi di misure anti virus. «La situazione continua a essere critica, richiede massima attenzione», argomenta il premier.

Il ministro della Salute Roberto Speranza, in visita allo stabilimento Sanofi di Anagni dove verrà infialato, se avrà il via libera, uno dei candidati vaccini studiati dall'azienda in partnership con GSK, persegue la linea di «prudenza e cautela» lungo la quale intende muoversi. Martedì parte il confronto in Parlamento.

Polemiche aspre. «Conte venga in Parlamento e raccon-

ti, non sui giornali, spieghi, noi non sappiamo nulla. Non c'è confronto su tasse e pensioni, l'unica cosa su cui si mettono d'accordo è la legge elettorale, ultima priorità», incalza il leader della Lega, Matteo Salvini. Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, al governo «più opaco e meno trasparente della storia» rimprovera la mancanza «di studio serio e certificato

per giustificare un provvedimento così impattante».

È con un occhio ai dati sull'aumento dei casi per nulla incoraggianti, eppure previsti come effetto della riapertura delle scuole, che il governo deve rimettere mano a un altro provvedimento in scadenza, il dpcm del 7 settembre. Confermati gli obblighi già in atto, potrebbe essere ribadito quello di indossare la ma-

### Il provvedimento

#### Il decreto del 31 gennaio

**1** Il 31 gennaio, dopo il propagarsi del Covid, il governo ha decretato lo stato d'emergenza fino al 31 luglio, poi prorogato al 15 ottobre e ora annunciato sino al 31 gennaio 2021

#### Accorcia i tempi e gli iter di spesa

**2** Lo stato d'emergenza prevede strumenti non ordinari che abbreviano tempi e procedure di spesa: disciplina, tra l'altro, il reperimento di posti letto ospedalieri in caserme e alberghi

#### Restano i limiti agli eventi sportivi

**3** Il decreto di proroga continuerà a limitare la partecipazione degli spettatori agli eventi sportivi: saranno previste al massimo 1.000 persone all'aperto e 200 al chiuso

schierina all'aperto in alcune circostanze, come in molte Regioni già accadde. «Stiamo pensando se aggiungere nuove misure», prende in considerazione ulteriori giri di vite Speranza. Il decreto continuerà a limitare la partecipazione del pubblico agli eventi sportivi, massimo 1.000 persone all'aperto e 200 al chiuso. Saranno bloccate con ordinanze ad hoc eventuali fughe in avanti di singole Regioni. Ci aspettano «altri 7-8 mesi duri, da vivere col coltello tra i denti, vedremo la luce nei primi mesi del 2021 grazie a nuovi strumenti per combattere la sfida al Covid. Nel corso del prossimo anno usciremo dalla fase più drammatica», prevede Speranza.

Uno degli strumenti è il vaccino. Oltre a quello di Sanofi, per un altro candidato in *pole position* è stata avviata ieri la procedura di «prima revisione continua» da parte del comitato medicinali per uso umano dell'Emm (agenzia europea del farmaco). È quello sviluppato da AstraZeneca in collaborazione con l'università di Oxford, le cui dosi sperimentali sono state preparate dall'italiana IRBM. Non è un primo via libera, si valutano i risultati di laboratorio, non quelli clinici, secondo l'iter di approvazione rapido.

**Margherita De Bac**

IN FOTOGRAFIA: ASSOCIATI



## L'intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

«**S**apevamo che il ritorno alla vita normale avrebbe fatto risalire la curva dei contagi, ma si tratta di numeri importanti e dunque è necessario che ognuno sia responsabile se vogliamo evitare conseguenze gravi». Fabio Ciciliano è il dirigente della Protezione civile che nel Comitato tecnico scientifico ha il compito di analizzare i documenti e i dati necessari a emettere i pareri degli esperti.

**Che vuol dire numeri importanti?**

«La percentuale tra tamponi effettuati e nuovi positivi è arrivata al 2,15 per cento. Alla fine del lockdown eravamo allo 0,40».

**Perché quest'impennata?**

«Sono gli effetti della fine delle vacanze, ma ora con le scuole aperte e i trasporti a regime il virus circola maggiormente».

**Quanto peso ha il ritorno degli studenti in classe?**

«Molto poco per quanto avviene all'interno delle scuole dove si rispettano le regole di protezione, tantissimo rispetto al movimento quotidiano di circa 12 milioni di persone che si sommano agli altri lavoratori e a chi ha ripreso la vita sociale. E poi ci sono le conseguenze di quanto accaduto durante l'estate».

**I contagi in famiglia?**

«Certo, sono di nuovo in aumento e la dimostrazione sta nel fatto che l'età media



**Davanti alla lavagna** Bambini dell'istituto Marconi Antonelli di Torino di nuovo in classe per il loro primo giorno di scuola, il 9 settembre scorso (Ansa)

# «È anche l'effetto scuola Alla fine le mascherine torneranno obbligatorie»

Ciciliano del Cts: ma il sistema sanitario sta reggendo



**Medico**  
Fabio Ciciliano,  
47 anni,  
dirigente  
della Protezione civile

dei ricoverati è tornata oltre i 50 anni, ad agosto era 25».

**Adesso che cosa succede?**

«Bisogna tenere sempre la mascherina nei luoghi chiusi e rispettare la distanza, lavarsi le mani, rispettare tutte le regole di igiene. Si devono evitare gli assembramenti, tracciare i contatti, rispettare rigorosamente la quarantena e l'isolamento fiduciario».

**Si parla di mascherina ob-**

**bligatoria anche all'aperto.**

«Se tutti osservassero le norme, non sarebbe necessaria. Non è così e dunque potrà essere inevitabile».

**I luoghi più a rischio?**

«Abbiamo osservato che nei centri commerciali, così come nel settore della ristorazione c'è una tendenza ad osservare le regole, forse nel timore di nuove chiusure. Il problema sono gli assembramenti

davanti alle scuole e nei quartieri della movida la sera, quando arrivano i ragazzi che sono meno propensi a utilizzare le protezioni».

**Ci sarà un ripensamento sulla capienza degli stadi, ora ferma a 1.000 persone?**

«Lo escluderei. Anzi direi niente stadi, niente discoteche, niente congressi, niente eventi con tanta gente. Evitiamo tutte le situazioni dove è difficile il controllo delle persone. E attenzione alle frontiere».

**Chi arriva in Italia da alcuni Paesi ha tampone e quarantena obbligatoria. Non basta?**

«In Francia stanno aumentando i contagi e la quarantena rimane di sette giorni non obbligatoria. Dobbiamo pensare a un meccanismo di contenimento del rischio di chi arriva attraversando la frontiera terrestre».

**Ci sono persone in isolamento che attendono il tam-**

**pone per giorni. Che cosa si può fare su questo?**

«Il ritardo nella diagnostica effettivamente è un problema. Per questo abbiamo dato parere favorevole all'utilizzo dei test rapidi antigenici per incrementare le capacità di screening».

**Sono attendibili?**

«Meno del tampone classico. Possiamo dire che l'esito negativo è attendibile, in caso di positività si deve effettuare il tampone molecolare. È comunque uno strumento utile per rendere più brevi i tempi di attesa».

**Il sistema sanitario è in grado di reggere questa nuova impennata?**

«Al momento sì, perché si riescono a intercettare i casi in maniera tempestiva. È ovvio che se i numeri aumenteranno in maniera importante gli ospedali rischiano di andare in affanno. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato ad un aumento delle terapie intensive in maniera consistente però adesso non sottovalutiamo l'aumento continuo, anche se lieve, dei posti occupati nelle terapie intensive. Rispetto a tutti gli altri Stati, abbiamo accumulato un tesoretto grazie alla responsabilità dei cittadini, buttarlo via adesso sarebbe uno scempio».

**La proroga dello stato di emergenza è scontata?**

«La decisione è politica. Tecnicamente appare indispensabile anche perché la struttura del commissario straordinario dovrebbe essere chiusa e potremmo avere problemi seri nell'approvvigionamento di dispositivi e materiali».

fsarzanini@corriere.it  
FOTOGRAFIA: A. BIANCHI



I ritardi nei risultati dei tamponi sono un problema. I test rapidi saranno utilissimi

# Record di contagi e più ricoveri Emergenza al 31 gennaio 2021

**Allarme.** Registrati ieri 2.548 nuovi casi mentre le terapie intensive tornano a riempirsi con 291 pazienti ricoverati i. Il premier Conte: «Andremo in Parlamento per chiedere la proroga»

**Marzio Bartoloni  
Manuela Perrone**  
ROMA

In un giorno i nuovi contagi da Covid-19 sono stati 2.548, un aumento che non si verificava da oltre cinque mesi. Sarà il primo effetto della riapertura delle scuole ma la spia del virus ora segna luce rossa. Accompagnato da un numero record di tamponi (118.236, 13mila più di mercoledì) e da 24 decessi, contro i 16 di due giorni fa e con la pressione e sugli ospedali che cresce giorno dopo giorno. Le terapie intensive tornano a riempirsi: 291 i malati ricoverati nelle rianimazioni, 11 in più, e 3.095 quelli presenti nei reparti ordinari, +50. Due mesi fa, il 1 agosto, i pazienti erano rispettivamente 43 e 705. È l'ultimo bollettino della Protezione civile a corroborare l'intenzione del Governo di prorogare per la seconda volta lo stato di emergenza, che scadebbe il 31 ottobre. «Andremo in Parlamento per chiederla fino al 31 gennaio», ha confermato il premier Giuseppe Conte. Altri tre mesi, un anno in tutto.

A concordare sulla necessità della proroga - indispensabile anche per consentire al commissario Domenico Arcuri di continuare con gli approvvigionamenti di test diagnostici, materiali e arredi per le scuole e potenziare gli ospedali - sono stati tutti i ministri al Cdm di mercoledì sera, a partire dal titolare della Salute, Roberto Speranza, da sempre fautore della linea della massima prudenza. Lo ha certificato il presidente del Consiglio: «Abbiamo conve-



«Curva sotto controllo». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

## IN CIFRE

**2.548**  
nuovi contagi

Un aumento che non si verificava da oltre cinque mesi. A fronte di un record di tamponi (118.236, 13mila più di mercoledì)

**3.095**  
ricoverati

Quelli presenti nei reparti ordinari. Le terapie intensive tornano a riempirsi: 291 i malati ricoverati nelle rianimazioni, 11 in più

nuto che la situazione resta critica, per quanto la curva dei contagi sia sotto controllo». Una accelerazione che non piace alle opposizioni: «venga in Parlamento e racconti, non sui giornali, quello che vuole fare», ha tuonato ieri il leader della Lega Matteo Salvini.

La decisione potrebbe materializzarsi già la prossima settimana sotto forma di un decreto legge, previo parere del Comitato tecnico-scientifico, a cui seguirà subito dopo un Dpcm con la proroga di tutte le misure anti-contagio e le regole per le attività produttive con l'allungamento anche del ricorso al tele-lavoro. Nel nuovo Dpcm potrebbe entrare anche l'obbligo di utilizzo di mascherina anche all'aperto, una scelta fatta già da diverse Regioni con il Lazio che potrebbe farlo scattare nel week end.

Gli scienziati avevano premuto per la proroga dello stato di emergenza già a luglio, figurarsi ora che le scuole hanno riaperto e che la curva dei contagi è in netto peggioramento. I casi crescono in tutta Italia e rispetto alla prima ondata ora anche il Centro-Sud è sotto pressione. Secondo la Fondazione Gimbe la percentuale degli ospedalizzati, ad esempio, è in Sicilia all'11,1%, nel Lazio al 10,2% e in Puglia al 9,2% a fronte di una media nazionale del 6,6%. I casi di ieri sono invece concentrati soprattutto in 4 Regioni: 445 in Veneto (solo una novantina dei quali legati al centro per migranti di Oderzo), 390 in Campania, 324 in Lombardia e 265 nel Lazio.

**Provvedimento di proroga atteso già la prossima settimana sotto forma di un decreto legge a cui seguirà subito dopo un Dpcm.**

# Terapie intensive: al via i cantieri, corsa contro il tempo per 5.500 posti

**Il piano di Arcuri.** Pronto il bando per avviare i lavori in 457 ospedali e 176 Asl «Entro ottobre partono 1.044 interventi», la dote complessiva sale a 11mila letti. Dieci governatori saranno nominati commissari per attuare i piani regionali

**Marzio Bartoloni**

Il maxi-piano per difendere gli ospedali dalla seconda ondata del Covid è pronto a partire: «Stiamo pubblicando un bando super veloce per far partire i lavori con i cantieri che apriranno già a fine mese», anticipa al Sole 24 ore il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri che tira le fila di questa operazione a cui Governo e Regioni hanno lavorato questa estate mettendo in fila il fabbisogno di dotazione letti, da destinare ai pazienti più gravi che vanno intubati, ospedali e strutture.

Per evitare un nuovo tsunami nelle corsie come accadde la scorsa primavera nella prima ondata del Covid che mise in ginocchio tante strutture sanitarie sono pronti a partire 1044 cantieri in 457 ospedali e 176 aziende sanitarie. L'obiettivo è aggiungere 3443 posti letto in terapia intensiva e 4123 in sub-intensiva, con la metà di questi trasformabili se necessario in terapia intensiva: una dote dunque di 5500 posti in più da destinare ai pazienti più gravi. Già nei mesi dell'emergenza

più dura i posti letto erano saliti nel giro di una manciata di settimane da 5mila a oltre 7mila, ora grazie alla nuova dote si raggiungeranno 11mila preziosi letti in terapia intensiva che se necessario saliranno a 13mila grazie ai 2mila

## I FONDI DEL PIANO

### 1,1 miliardi

#### Il valore del piano

Il decreto Rilancio pubblicato in Gazzetta lo scorso 19 maggio stanziava 1,1 miliardi per potenziare gli ospedali: i piani regionali messi a punto questa estate da Governo e Regioni hanno programmato la creazione di 3443 posti letto aggiuntivi in terapia intensiva e 4123 in sub-intensiva (la metà dei quali trasformabili in terapia intensiva). Il dl Rilancio stanziava anche 250 milioni per ammodernare i pronto soccorso con nuove attrezzature, percorsi separati e aree di diagnosi dedicate.

in sub-intensiva trasformabili.

Il bando della struttura commissariale per i lavori di progettazione, direzione e collaudo in via di pubblicazione e che dovrebbe essere operativo da oggi prevede le risposte entro il 12 ottobre, ci saranno poi 10 giorni per le aggiudicazioni. Il piano vale 1,1 miliardi - stanziati dal decreto rilancio dello scorso maggio - a cui si aggiungono 250 milioni per ammodernare i pronto soccorso con nuove attrezzature, percorsi separati e aree di diagnosi dedicate. Tra una settimana partirà invece la richiesta di offerta pubblica per acquistare nuovi ventilatori, anche se la struttura commissariale ne ha già un migliaio da parte non utilizzati la scorsa primavera.

«A fine ottobre sottoscriveremo i contratti e partiranno i lavori, abbiamo già 336 aziende pronte per lavori divisi in 21 lotti», avverte il commissario Arcuri. Che sottolinea come saranno 10 le Regioni che sfrutteranno le procedure veloci messe in pista dalla struttura commissariale che avrà la "guida" di questa operazione. E cioè: Basilicata, Calabria, Lazio, Lombardia,

**Tra una settimana partirà anche la richiesta pubblica di offerta per acquistare nuovi ventilatori**



Cresce la pressione sugli ospedali. Aumentano i ricoveri in terapia intensiva

## I posti letto aggiuntivi

Piano straordinario per gli ospedali

	TERAPIA INTENSIVA	TERAPIA SEMI-INTENSIVA*		TERAPIA INTENSIVA	TERAPIA SEMI-INTENSIVA*
<b>Abruzzo</b>	66	92	<b>Sicilia</b>	309	350
<b>Basilicata</b>	32	40	<b>Toscana</b>	192	261
<b>Calabria</b>	134	136	<b>Umbria</b>	58	62
<b>Campania</b>	350	406	<b>Veneto</b>	211	343
<b>Lazio</b>	282	403	<b>Liguria</b>	87	98
<b>Lombardia</b>	585	704	<b>Emilia R.</b>	192	316
<b>Marche</b>	106	107	<b>V. d'Aosta</b>	8	9
<b>Molise</b>	14	21	<b>Bolzano</b>	40	37
<b>Piemonte</b>	299	305	<b>Trento</b>	46	38
<b>Puglia</b>	276	285	<b>Friuli V. G.</b>	55	85
<b>Sardegna</b>	101	115	<b>Totale Italia</b>	<b>3.443</b>	<b>4.213</b>

(\*) La metà dei posti letto in terapia semintensiva si potranno trasformare in terapia intensiva

Marche, Molise, Piemonte, Umbria, Sardegna e Toscana. «Le altre Regioni ci hanno chiesto invece la delega per attuare i piani ospedalieri» e quindi i governatori saranno nominati «commissari» come ha previsto il decreto rilancio. In pratica Arcuri nominerà come commissari delegati per l'attuazione dei vari piani regionali i presidenti delle Regioni. Ma se per Abruzzo, Campania, Friuli, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta questa «delega sarà piena» e quindi procedure e cantieri saranno una loro responsabilità, «anche se poi noi faremo i controlli», Emilia Romagna, Liguria, Bolzano, Trento e il Veneto saranno affiancate dalla struttura commissariale e «si avvaleranno se lo riterranno utile del nostro lavoro e dunque delle nostre aggiudicazioni», spiega il commissario Arcuri.

I cantieri dunque partiranno entro un mese, il rischio è che i lavori non finiscano così presto. Almeno non quanto sarebbe necessario visto che la curva dei contagi che ieri è schizzata oltre i 2mil casi potrebbe crescere rapidamente e mettere sotto pressione gli ospedali già nelle prossime settimane. Ma è anche vero che non si parte da zero: proprio il lavoro di Arcuri durante i mesi dell'emergenza ha garantito la creazione a fine aprile proprio di circa 3mila letti in più di terapia intensiva: «Allo scoppio dell'emergenza, cioè in fase pre-Covid, avevamo 5179 posti letto in terapia intensiva e 6525 in sub-intensiva - ricorda il commissario -, durante i mesi più difficili siamo riusciti a portare i letti in terapia intensiva a 7411 posti e quelli in sub-intensiva a 14.025. Ora - conclude Arcuri - appena sarà completato questo piano di potenziamento che in alcuni casi richiedi lavori ridotti e in altri interventi più complessi avremo duplicato i posti letto in terapia intensiva e triplicato quelli in sub-intensiva».